

# Libri per gli internati militari italiani durante la Seconda guerra mondiale

Un inedito di Ernesto Rossi

ANDREA BECHERUCCI,<sup>I</sup> SILVIA BRUNI,<sup>II</sup>  
 BENEDETTA CALONACI,<sup>III</sup> EMILIO CAPANNELLI,<sup>IV</sup>  
 WALTER FOCHE SATO,<sup>V</sup> ANNA LUCARELLI,<sup>VI</sup> SONIA PUCCE TTI<sup>VII</sup>

## Introduzione

### Un gruppo di lavoro misto

Non è frequente che bibliotecari e archivisti si mettano a lavorare insieme per condividere saperi. Da alcuni anni, invece, questo sta avvenendo grazie al MAB Toscana, una delle sezioni regionali più attive del coordinamento permanente gestito da AIB (Associazione italiana biblioteche), ANAI (Associazione nazionale archivistica italiana) e ICOM Italia (International Council of Museum - Comitato nazionale italiano). Professionisti di musei, archivi e biblioteche stanno avviando progetti di collaborazione, valutando l'uso di strumenti comuni, elaborando nuove forme di condivisione e integrazione, soprattutto nell'ottica di favorire l'accesso ai propri patrimoni e ai dati che li riguardano.<sup>1</sup> È in questo contesto che un gruppo di lavoro afferente al MAB Toscana ha sostenuto iniziative

di indicizzazione per soggetto di risorse archivistiche attraverso metodologie e strumenti nati in ambito bibliotecario. I formati aperti e i protocolli standard del Thesaurus multidisciplinare del *Nuovo soggettario*, sviluppato dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, facilita progetti di integrazione fra data base di diverse "istituzioni della memoria".<sup>2</sup> Il Thesaurus è da anni interoperabile con gli *Archivi di personalità* del sistema informativo SIUSA<sup>3</sup> e, dopo essere stato sperimentato per indicizzare le carte di Giovanni Pascoli (completamente digitalizzate a cura della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana e accessibili online),<sup>4</sup> è stato impiegato per l'indicizzazione semantica di un altro archivio di persona, quello di Ernesto Rossi, conservato a Firenze, presso gli Archivi storici dell'Unione europea che dal 1983 custodiscono e rendono disponibili archivi di istituzioni europee, documentazione di singoli e di organizzazioni internazionali legate al processo di integrazione.<sup>5</sup>

<sup>I</sup> andrea.becherucci@EUI.eu - Archivi storici dell'Unione Europea, Firenze; <sup>II</sup> silvia.bruni@unifi.it - Università di Firenze, Biblioteca di Scienze sociali; <sup>III</sup> benedetta.calonaci@unifi.it - Università di Firenze, Biblioteca di Scienze sociali; <sup>IV</sup> emcapann@libero.it - Soprintendenza archivistica e bibliografica per la Toscana; <sup>V</sup> focchewalter@gmail.com - Accademia di belle arti di Macerata; <sup>VI</sup> anna.lucarelli@beniculturali.it - Biblioteca nazionale centrale di Firenze; <sup>VII</sup> caruso.puccetti@gmail.com - Archivio capitolare e parrocchiale della Basilica di San Lorenzo, Firenze.

L'archivio Rossi, depositato nel 1999, completamente digitalizzato e consultabile liberamente online,<sup>6</sup> contiene una ricchissima quantità di materiali sull'attività del politico antifascista, federalista europeo, economista, giornalista e scrittore. L'archivio fa luce sulle sue relazioni private e familiari, sulle solidali amicizie e alleanze che lo accompagnarono nei lunghi anni della detenzione e del confino ma anche in quelli del dopoguerra e della ricostruzione.<sup>7</sup>

Il valore culturale di questo archivio (peraltro sottoposto in passato a una parziale soggettazione in francese), le sue caratteristiche, l'accuratezza del suo trattamento nel data base che lo ospita, l'hanno reso particolarmente interessante per sperimentarne l'indicizzazione. Organizzato sulla base di criteri tematici e cronologici, il Fondo Ernesto Rossi (contrassegnato dalla sigla ER) è diviso in sottofondi, serie, sottoserie (tutti corredati di abstract), unità archivistiche (fascicoli) e documenti. L'indicizzazione che è stata attuata per alcuni dei suoi vari livelli, in molti casi fino a quello più specifico dell'unità documentaria, ha avuto l'obiettivo di testare l'applicabilità del *Nuovo soggettario* in contesti extra-bibliotecari e di attivare, tramite lo "snodo" dei dati aperti del Thesaurus l'interoperabilità fra cataloghi di biblioteche, in particolare quello della BNCF collegato al Thesaurus, e i data base degli Archivi storici dell'Unione europea.<sup>8</sup> La sperimentazione ha consentito anche di integrare il vocabolario di terminologia non ancora presente.

## La scoperta dell'inedito

Durante lo svolgimento di questa attività di analisi semantica e indicizzazione il gruppo di lavoro si è imbattuto in uno scritto di Rossi, mai pubblicato e poco noto anche agli specialisti. Il documento fa parte del sottofondo *Rossi jusqu'à la libération de l'Italie*, serie *Exile en Suisse*, sottoserie *Correspondance*, dossier *22 Ernesto Rossi avec ses collaborateurs*, sottofascicolo relativo alla corrispondenza scambiata con il matematico Modesto Dedò (1914-1991), p. 30-37 della versione digitale del fascicolo. Risale dunque al periodo dell'esilio in Svizzera, durato dal 14 settembre del 1943 all'aprile del 1945; non è datato ma è collocabile fra l'ottobre del 1944 e il gennaio del 1945. Dunque il momento è quello del ritorno di Rossi alla libertà, del ricongiungimento con la moglie Ada, della faticosa

ripresa morale e fisica; sono gli anni in cui non vengono meno le sue innumerevoli e costanti relazioni con altri antifascisti, come Salvemini e Spinelli, con i politici del Partito d'Azione, con Ferruccio Parri, Luigi Einaudi, Egidio Reale, Ignazio Silone, Umberto Terracini, Adriano Olivetti.<sup>9</sup> La sua propaganda federalista all'interno dei campi di raccolta dei rifugiati italiani si intensifica soprattutto nei mesi ginevrini. Nei primi mesi del '44 vengono pubblicate alcune sue opere importanti: *Problemi della Federazione europea*, meglio conosciuto come Manifesto di Ventotene, scritto con Altiero Spinelli; *Gli Stati uniti d'Europa*, uscito a Lugano per le Nuove edizioni di Capolago; *Il problema agrario italiano*, pubblicato dal Partito d'Azione.

Risalgono al periodo svizzero anche due significativi progetti: la pubblicazione del corso di educazione civica *Uomo e cittadino*<sup>10</sup> di cui Rossi fu tra i contributori e il *Piccolo dizionario politico* di cui aveva redatto le voci economiche.<sup>11</sup> Entrambe le pubblicazioni sono patrocinate dal Comitato italiano di cultura sociale (CICS) e sostenute economicamente dalla Young Men's Christian Association (YMCA).<sup>12</sup>

Il documento che presentiamo si contestualizza proprio all'interno di un'iniziativa della YMCA, l'organizzazione di assistenza fondata in Gran Bretagna nell'Ottocento per sostenere attività giovanili e che, in tutto il mondo, ha giocato un ruolo importante per la diffusione dell'istruzione e della lettura. Come aveva già fatto durante la Prima guerra mondiale, con l'invio di innumerevoli edizioni ai soldati nei luoghi di battaglia,<sup>13</sup> la YMCA torna ora ad attivarsi per dare un aiuto concreto ai militari, con un'iniziativa simile a quella che altri, editori e privati, intraprendono nei vari Paesi belligeranti.<sup>14</sup> Rossi viene coinvolto per la scelta dei testi da destinare agli internati italiani nei campi di prigionia.<sup>15</sup>

Si tratta di un dattiloscritto con numerose postille autografe. Rossi non specifica a quali campi di prigionieri sia destinato il progetto (come è noto ne esistevano di varie tipologie: di transito e raccolta, solo per sottufficiali, solo per ufficiali ecc.) e pertanto si è indotti a credere che i libri individuati sarebbero stati inviati a tutti. I titoli proposti, preceduti dai relativi autori (sia italiani che stranieri) e seguiti dall'editore, appaiono in due elenchi separati in funzione della censura che avrebbe gravato sul loro recapito; il primo è dedicato a prigionieri di campi sia in Germania che in altri Paesi, il secondo solo a quelli che non si

trovano in Germania. Gli elenchi sono preceduti da una *Nota illustrativa* e vengono presentati come una “prima indicazione” (potendo essere eventualmente integrati), nell’attesa che l’iniziativa diventi concreta. Sui libri scelti da Ernesto Rossi per questi elenchi, sulle caratteristiche dei loro autori, le traduzioni, i temi preferiti, le assenze e le presenze più significative e i criteri con cui egli opera tale selezione, si tornerà più oltre. Basti per ora segnalare che tutti rappresentano preziose indicazioni sulle sue letture, sulle fonti della sua formazione e su ciò che egli intende importante veicolare per la creazione di una coscienza e di un’educazione civica, democratica, storico-politica, letteraria.

### Il progetto di distribuzione di libri ai prigionieri di guerra

Forte dell’esperienza maturata durante la Grande Guerra, la YMCA aveva ideato servizi di fornitura di libri nei campi di prigionia,<sup>16</sup> appellandosi all’art. 39 della Convenzione sul trattamento dei prigionieri di guerra del luglio 1929:

I prigionieri di guerra saranno autorizzati a ricevere individualmente i libri che dovranno essere sottoposti a censura. I rappresentanti delle Potenze protettrici e gli organismi di soccorso riconosciuti e autorizzati potranno mandare opere e collane di libri alle biblioteche dei campi di prigionia. La relativa trasmissione di libri alle biblioteche non potrà essere ritardata col pretesto di difficoltà di censura.<sup>17</sup>

Dal punto di vista pratico, il progetto della YMCA ginevrina consiste nella proposta, a varie case editrici, di cessione gratuita dei diritti d’autore di una serie di opere, delle quali l’organizzazione curerà la stampa in diverse migliaia di copie per la distribuzione nei campi di prigionia. La YMCA infatti avrebbe potuto effettuare queste ristampe a costi assai contenuti presso le tipografie svizzere, grazie alle finalità umanitarie dell’operazione e alla sua vasta rete di contatti.

Il progetto, ben documentato dalle carte conservate nell’Archivio storico della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori,<sup>18</sup> coinvolge personalità culturali di spicco rifugiate a Ginevra: *in primis*, Luciano Foà, futuro fondatore della casa editrice Adelphi.

Ovviamente anche le case editrici avrebbero tratto

### ERNESTO ROSSI: NOTE BIOGRAFICHE

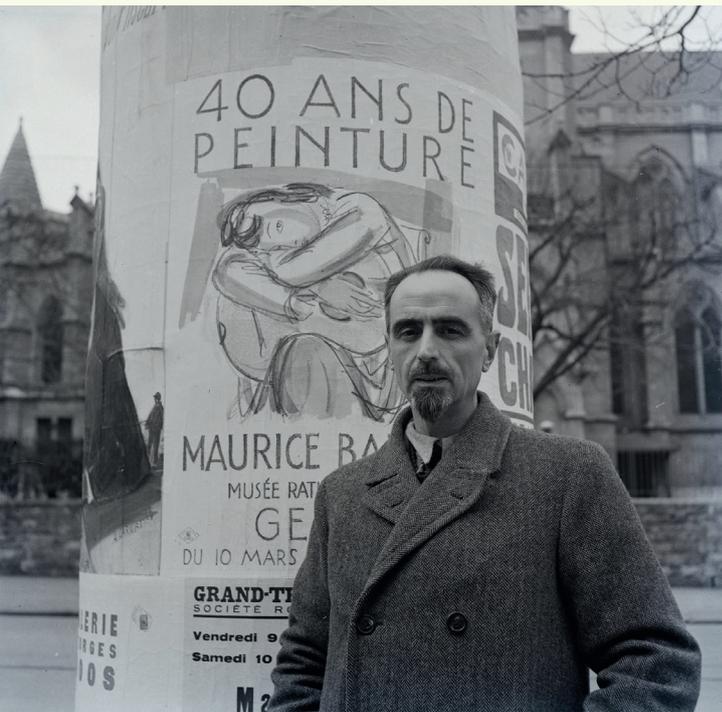
Ernesto Rossi (1897-1967) è un personaggio centrale dell’antifascismo, del giornalismo e della cultura economica del Novecento italiano.

Nato a Caserta, a causa del lavoro del padre, ufficiale di carriera dell’esercito, si trasferisce con la famiglia nel 1899 a Firenze dove cresce e compie gli studi fino al liceo. Si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Siena dove si laurea nel 1920 con una tesi sul pensiero economico di Vilfredo Pareto. Tra gli studi liceali e l’iscrizione all’università s’inserisce la sua partecipazione come volontario allievo ufficiale alla Prima guerra mondiale che lo vede impegnato dal 1916 al 1918.

Come ex-combattente condivide alcune istanze del primo fascismo, collaborando con una decina di articoli di economia al “Popolo d’Italia” tra il 1919 e il 1922. L’incontro con Gaetano Salvemini lo convince ad abbracciare gli ideali di un antifascismo intransigente nel segno del liberalismo e della laicità. A partire dal 1923 è presente alle iniziative del Circolo di cultura di Firenze, del movimento Italia libera, delle attività del foglio clandestino “Non mollare” fino alla collaborazione con il movimento Giustizia e libertà fondato nel 1929 a Parigi da Carlo Rosselli. Arrestato nel 1930, Rossi viene condannato a venti anni di carcere. Nel 1933 è trasferito nel carcere romano di Regina Coeli dove con i compagni Massimo Mila, Vittorio Foa, Riccardo Bauer mette insieme un cenacolo di lettura e riflessione i cui risultati sono in parte leggibili nella sua instancabile attività epistolare. Dal 1939 è assegnato al confino sull’isola di Ventotene dove, insieme ad Altiero Spinnelli e con la collaborazione di Eugenio Colorni, elabora il testo *Problemi della Federazione europea*, meglio noto come Manifesto di Ventotene. Trasferito nuovamente a Regina Coeli, è liberato con la caduta del fascismo il 25 luglio 1943. Duramente provato dall’esperienza carceraria e dal confino, nel settembre 1943 lascia l’Italia per la Svizzera con la moglie Ada.

giovamento dall’operazione, in quanto una parte delle copie, stampate a costi irrisori, sarebbe stata a loro riservata per essere messa sul mercato.

Destinatari di questi testi, nell’immediato dopoguerra, sarebbero state anche le biblioteche popolari e circolanti italiane,<sup>19</sup> spesso per il tramite della Società umanitaria di Milano;<sup>20</sup> questo secondo obiettivo è espressamente auspicato nel documento di Rossi, e



Ernesto Rossi nel 1944 a Ginevra

Fonte: Archivi Storici dell'UE, Firenze, Fondo Ernesto Rossi

Rientra in Italia nel 1945 occupando prima la carica di sottosegretario alla Ricostruzione nel governo Parri, quindi di presidente dell'Azienda rilievo alienazione residuati (ARAR) che aveva il compito di vendere i materiali bellici rimasti abbandonati sul territorio italiano. In questo incarico dimostrerà spirito manageriale e rispetto dell'interesse pubblico. Dal 1949 è tra i principali collaboratori del settimanale di Mario Pannunzio "Il Mondo" con inchieste di rilievo sugli scandali del sistema economico italiano. Nel 1955 partecipa, insieme a Niccolò Carandini, Mario Pannunzio e Leopoldo Piccardi alla fondazione del primo Partito radicale. Muore a Roma il 9 febbraio 1967.

testimoniato anche nel carteggio fra Mondadori e Società umanitaria presente nell'Archivio Mondadori.<sup>21</sup> Rossi, che costituisce evidentemente una figura cardine fra gli esiliati italiani a Ginevra – e che combatte dalla Svizzera la “sua” resistenza civica e culturale con la stessa lucidità di visione che aveva animato la redazione del Manifesto di Ventotene – è coinvolto per stilare un elenco di libri da distribuire nei campi di

prigionia. La *Nota illustrativa* che accompagna gli elenchi di libri utilizza la prima persona plurale. È possibile, quindi, che Rossi abbia svolto una funzione di raccordo e coordinamento con altri antifascisti in esilio. Si tratta, tuttavia, di ipotesi non verificabili, almeno a partire dalla documentazione a nostra disposizione.

Di ogni titolo proposto è solitamente indicata un'edizione ben precisa. Non tutte le case editrici, infatti, sarebbero state ugualmente ben disposte verso il progetto; per questo motivo Rossi sceglie opere pubblicate da editori antifascisti o addirittura esuli in Svizzera (Einaudi, Garzanti, Mondadori, Modernissima e Principato), che avrebbero più facilmente accordato la cessione dei diritti d'autore.

Nella maggioranza dei casi, i libri sono presenti nel catalogo della Biblioteca cantonale di Lugano, di cui Rossi è in quel periodo assiduo frequentatore. È verosimile dunque che gli elenchi non siano stati redatti “a memoria”, ma avendo davanti esemplari dell'opera, appartenenti a quella che sappiamo essere la sua biblioteca di riferimento in Svizzera, come si vedrà meglio nell'ultimo paragrafo.

## Criteri di trascrizione del documento

I criteri seguiti nella trascrizione intendono offrire un testo integrale, corretto e chiaro anche per un pubblico di non specialisti. Aggiunte interlineari e marginali, cancellature, correzioni e parole di dubbia lettura sono tutte segnalate in nota evitando così di appesantire il testo con apparati iconici. Per la punteggiatura e le maiuscole sono state rispettate le scelte dell'autore segnalando eventuali errori.

La trascrizione di questo documento, infatti, ha comportato l'esame di un testo su cui Ernesto Rossi è intervenuto più volte usando spesso linee di richiamo e frecce. In particolare, il secondo elenco dei libri destinati agli internati nei campi non gestiti dai tedeschi, presenta molte correzioni sia per errori di battitura che per aggiunte manoscritte successive. Alcuni di questi volumi, inseriti in un secondo momento, trovano una loro collocazione nelle diverse sezioni, mentre altri, come *l'Introduzione alla politica economica* di Bresciani-Turroni o *Pane e vino* di Silone, vengono eliminati dalla lista. Sono trascritti in nota anche i commenti ai testi elencati che abbiamo potuto individuare negli scritti di Rossi. Si è riportato solo

il riferimento bibliografico e la pagina nei casi in cui le osservazioni di Rossi siano servite all'analisi svolta nei paragrafi successivi.

Si è voluta infine segnalare la presenza di alcuni testi nell'elenco dei libri particolarmente cari a Ernesto Rossi o da lui posseduti durante la prigionia e il confino aiutando così il lettore a comprendere meglio il documento.<sup>22</sup>

---

## TRASCRIZIONE DELLA NOTA ILLUSTRATIVA E DEI DUE ELENCHI

### Nota illustrativa dei due elenchi

Per fare una scelta di libri di autori italiani, o tradotti in italiano, più completa e seguendo criteri più razionali, avremmo avuto bisogno di conoscere più precisamente le intenzioni dei dirigenti della Y.M.C.A, la somma che intendono dedicare all'iniziativa, i mezzi tecnici di cui dispongono per la stampa, il periodo di tempo in cui si propongono di attuare il loro piano.

Pensiamo,<sup>23</sup> ad esempio, che nei campi situati in Paesi sotto il controllo anglosassone, i libri possono arrivare più facilmente dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, e che molto facilmente dei Comitati di soccorso residenti in questi due Paesi avranno già provveduto alla stampa e all'invio di<sup>24</sup> libri ai prigionieri italiani.

I nostri due elenchi hanno quindi, per ora, solo un valore di prima indicazione. Se l'iniziativa prenderà una forma più concreta, saremo ben contenti di completarli facendo tutte le ricerche nelle biblioteche e<sup>25</sup> lo spoglio dei cataloghi per dare le informazioni che si ritenessero necessarie (formato, numero delle pagine, casa editrice, diritti di autore, ecc), e di accompagnare la proposta di ogni libro con una breve spiegazione dei motivi che ci hanno indotto a suggerirlo.

Riteniamo sarebbe molto conveniente – volendo ristampare dei libri in italiano – che essi<sup>26</sup> fossero tali, e venissero pubblicati in un numero di copie sufficiente<sup>27</sup> da poter anche servire a fare delle piccole biblioteche circolanti da istituire nei diversi paesi italiani, non appena l'Italia sarà liberata dai tedeschi. Già i fascisti avevano sperperato il patrimonio di libri che

---

in gran parte per iniziativa privata – si era formato nelle biblioteche popolari, anche dei comuni rurali più sperduti,<sup>28</sup> Certamente la guerra ha ora portato, in molte parti dell'Italia, alla totale distruzione di quel che rimaneva di tale patrimonio. Se i dirigenti del Y.M.C.A.<sup>29</sup> accetteranno di entrare in quest'ordine di idee, la loro iniziativa editoriale avrà una grande importanza, anche se la guerra terminerà presto. L'Y.M.C.A. potrebbe continuare a stampare i libri – magari in Italia, dove il costo sarebbe molto minore – mandando avanti l'attuazione del programma<sup>30</sup> ora stabilito, per le biblioteche popolari, invece che per gli internati e i prigionieri di guerra.

Abbiamo compilato due elenchi: il primo per coloro che sono in tutti i campi, compresi i campi tedeschi; il secondo solo per coloro che sono nei campi fuori della Germania. Non conosciamo però con quali criteri venga oggi esercitata la censura tedesca per i libri che vengono inviati ai prigionieri e agli internati. Ad esempio, non sappiamo se i libri di Tolstòj e di Dostojesckij sarebbero ammessi. In caso negativo, i libri di questi due autori – ed eventualmente di altri – dovrebbero passare dal primo al secondo elenco.

Abbiamo scelto in generale delle opere che possano essere lette con piacere e con profitto da tutti, anche da coloro che hanno solo una istruzione elementare. Ma, pure escludendo i libri che potrebbero interessare solo una ristrettissima cerchia di lettori di cultura molto raffinata o molto specializzata, abbiamo pure compreso nelle liste qualche libro più formativo, che si rivolge ad un pubblico con un'istruzione superiore all'elementare.

Non abbiamo segnato le opere dei nostri classici (Alighieri, Boccaccio, Ariosto, Guicciardini, Macchiavelli, Galilei, Manzoni, Leopardi, ecc.) perché ce ne sono ormai tante edizioni, anche popolari, che non crediamo sarebbe opportuno ristamparle. Possono facilmente essere trovate ancora in vendita se non in Svizzera, certamente in America, in Inghilterra, e nell'Italia liberata. Per la stessa ragione non abbiamo segnato la Sacra Bibbia, che sarà sempre possibile avere nella traduzione Liuzzi-Diodati della Società Biblica Britannica. Fra le opere straniere abbiamo scelto quelle di cui conoscevamo l'esistenza in traduzioni veramente buone.

Nel<sup>31</sup> secondo elenco abbiamo compreso anche due

libri che non sono stati pubblicati da nessun editore, ma che ci impegneremo a preparare in poco tempo e che riteniamo avrebbero una grande importanza per formare l'educazione politica dei nostri connazionali. Essi non dovrebbero avere un carattere polemico in confronto al passato (ormai il fascismo mussoliniano può considerarsi sepolto, ed è inutile combattere contro i morti), ma un valore formativo delle coscienze nei confronti dell'avvenire, perché il fascismo non abbia più a presentarsi sotto nuove forme. Il primo libro dovrebbe essere una raccolta di saggi<sup>32</sup> italiani che non si sono potuti mai leggere dopo il 1925,<sup>33</sup> fra i più rappresentativi del pensiero antifascista. Metteremo cioè insieme delle pagine di: Amendola, liberale-monarchico, assassinato dai fascisti; Ferrero, liberale-progressista, esule in Svizzera fino alla sua morte; Gobetti, liberale di estrema sinistra, morto esule a Parigi, dopo che gli fu resa impossibile la vita a Torino; Gramsci, comunista, morto nelle carceri fasciste dopo 15 anni di detenzione; Carlo Rosselli, socialista-liberale,<sup>34</sup> incarcerato e poi assassinato dai sicari fascisti mentre era in esilio in Francia; Salvemini, socialista-liberale, incarcerato ed esule dal 1925; Don Sturzo, democratico-cristiano, perseguitato come capo del partito cattolico ed esule dal 1925 in Inghilterra; Turati,<sup>35</sup> perseguitato come capo dei socialisti italiani e morto esule a Parigi. Il secondo libro dovrebbe essere una raccolta di profili di martiri, che, per la loro vita esemplare, assurgono a<sup>36</sup> valore di simboli della lotta antifascista. Noi<sup>37</sup> conosciamo solo lo stupendo libretto di Salvemini sui fratelli Rosselli, quello di Gobetti su Matteotti, e quello di ..... (pseudonimo di uno degli attuali dirigenti della resistenza<sup>38</sup> in Italia) su Gramsci. Ma riteniamo ci sarebbe facile completare il lavoro con profili di Amendola e di Don Minzoni<sup>39</sup> (quest'ultimo era un prete che fu assassinato dai fascisti).

Crediamo sia possibile trovare una copia di tutti i libri indicati – salvo gli ultimi due del secondo elenco – in Svizzera, e saremmo disposti a fare la ricerca per procurarli. Molti dei libri indicati sono liberi dai diritti di autore. Per gli altri non crediamo<sup>40</sup> ci sarebbe alcuna difficoltà ad ottenere dagli editori il permesso di ristampa, a scopo di assistenza nei campi dei prigionieri e degli

internati, ed eventualmente per distribuirli alle biblioteche popolari in Italia.<sup>41</sup>

Due dei maggiori editori italiani – Einaudi e Laterza – sono noti come antifascisti e pensiamo che farebbero di tutto per favorire l'iniziativa. L'editore più compromesso come fascista è Vallecchi, che molto facilmente domani verrà espropriato delle sue aziende ed in tutti i modi oggi ha interesse a non farsi vivo. I proprietari delle case editrici Einaudi, Mondadori, Modernissima e Principato si trovano attualmente in Svizzera. Bisognerebbe mettersi d'accordo con loro, e specialmente con i primi due. Il figlio del proprietario della casa<sup>42</sup> editrice Garzanti è pure in Svizzera.

## ELENCO NUMERO 1<sup>43</sup>

### Liste<sup>44</sup>

(Libri per i prigionieri e per gli internati in tutti i Paesi, compresa la Germania)<sup>45</sup>

*Livres pour les prisonniers et pour les internées dans tous les pays, y compris [sic]*

- 1 Platone – Apologia e Convito (Laterza)
- 3 Cervantes – Don Chisciotte della Mancia (Mondadori)
- 2 Shakespeare – Drammi (scelta) (Sansoni)
- 4 Swift – I viaggi di Gulliver (Mondadori)
- 5 Defoe – Le avventure di Robinson Crusoe (Garzanti)
- 7 Goethe – I dolori del giovane Werther (Einaudi)
- 6 Voltaire – Tutti i romanzi e racconti (Mondadori)
- 14 Stevenson - L'isola del tesoro (Einaudi)
- 8<sup>46</sup> Stendhal – Il rosso e il nero
- 9 La Certosa di Parma (Mondadori)
- 15 Murger<sup>47</sup> – La vita di Bohème (Mondadori)
- 13 Dickens – David Copperfield (Einaudi)
- 19 Flaubert – La signora Bovary (Mondadori)
- 25 Daudet – Tartarino (Mondadori)
- 27<sup>a</sup> France – Taide (Mondadori)
- 22 Gogol – Tarass Bulba e Racconti (Mondadori)
- 20 Turgheniev – Padri e figli (Mondadori)
- 21 Cecov – Novelle (Mondadori)
- 40 Kipling – Il Primo e il Secondo Libro della Giungla

- (Corticelli)
- 41 Kim (Barion)
- 29 Dostojevskij – I Fratelli Karamazov (Corticelli)
- 30 Dostojevskij – Delitto e Castigo (Slavia)
- 31<sup>a</sup> L'Idiota<sup>48</sup>
- 28<sup>b</sup> Twain – Le avventure di Huckleberry Finn (Frassinelli)
- 10 Nievo – Le confessioni di un italiano (Einaudi)<sup>49</sup>
- 32 Verga – Mastro Don Gesualdo (Mondadori)
- 33 I malavoglia (Mondadori)<sup>50</sup>
- 34 Novelle rusticane ed altre novelle (Mondadori)
- 11 Ruffini – Il dottor Antonio (Garzanti)<sup>51</sup>
- 12<sup>a</sup> Lorenzo Benoni (Garzanti)<sup>52</sup>
- 35 Fogazzaro – Piccolo mondo antico (Mondadori)
- 36 Abba – Da Quarto al Volturmo<sup>53</sup> (con prefazione di Russo) (Vallecchi)
- 37 Collodi – Pinocchio (Marzocco)
- Vamba – Il giornalino di Gian Burrasca e la storia...(Marzocco)<sup>54</sup>
- Storia di un naso (Marzocco)<sup>55</sup>
- 54 Pirandello – Il fu Mattia Pascal (Mondadori)
- Novelle (scelta) (Mondadori)
- 27<sup>b</sup> Rovetta – La Baraonda
- 38<sup>a</sup> De Marchi – Demetrio Pianelli (Garzanti)
- 53 Bacchelli – Il Mulino del Po (Garzanti)
- 31<sup>b</sup> De Sanctis – Storia della letteratura italiana (Laterza)
- Enriques De Santillana – Storia del pensiero scientifico (Garzanti)
- Revel – L'affare Dreyfus<sup>56</sup>
- 42 Ibañez – La Barca (Bietti)
- 43 London – Zanna Bianca (Modernissima)
- 44 Il richiamo della foresta (Modernissima)
- 45 Novelle (scelta) (Barion)
- 12<sup>b</sup> Melville – La storia di Billy Budd (Bompiani)
- 38<sup>b</sup> Conrad - Il tifone<sup>57</sup>
- 16 Zola – Germinal
- 23 Poe – Gordon Pym e altre storie (Mondadori)
- 24 Tolstoj – Guerra e Pace (Einaudi)
- 25 Resurrezione<sup>58</sup>
- 39 Jerome – Tre uomini in barca (Sonzogno)
- 46 Woodehouse – Avanti Jeeves (Bietti)
- 49 Wiechert – Ognuno (Frassinelli)

- 47 Huxley – Punto e Contro<sup>59</sup> punto (Sonzogno)
- 48 Il mondo nuovo (Mondadori)
- 52<sup>a</sup> Fallada – E adesso pover'uomo? (Mondadori)
- Mann – Le storie di Giacobbe (Mondadori)
- Il giovane Giuseppe (Mondadori)<sup>60</sup>
- Werfel – I quaranta giorni del Mussa Dagh (Mondadori)<sup>61</sup>
- 50 Maugham – Pioggia (Mondadori)
- 51 Il velo dipinto e altri racconti (Mondadori)
- 17 Maupassant – Una vita (<sup>62</sup>Mondadori)
- 18 Maupassant – Novelle (Scelta) (Garzanti)<sup>63</sup>
- 28<sup>a</sup> Pancrazi – Scrittori italiani dell'Ottocento

## ELENCO NUMERO 2

*en dehors de l'*<sup>64</sup>

(Libri per i prigionieri internati non in Germania)

### LETTERATURA

- Silone – Fontamara (Capolago)
- Pane e vino<sup>65</sup>
- Lussu – Un anno sull'altopiano (Capolago)
- Mann – Le storie di Giacobbe (Mondadori)
- Il giovane Giuseppe (Mondadori)
- Svevo – La coscienza di Zeno (Corbaccio)<sup>66</sup>
- Werfel – I quaranta giorni del Mussa Dagh (Mondadori)
- Gorkij – La Madre (Bietti)
- Remarque – Niente di nuovo sul fronte occidentale (Mondadori)
- Steinbeck – Furore (Bompiani)<sup>67</sup>

### STORIA

- 2<sup>a</sup> Cattaneo – L'Insurrezione di Milano (Capolago)
- 2<sup>b</sup> Mazzini – Pagine autobiografiche<sup>68</sup>
- 2<sup>c</sup> Oriani – La lotta politica in Italia (Zanichelli)<sup>69</sup>
- 6 Croce – Storia d'Europa<sup>70</sup> (Laterza)
- 5 Trevelyan – Storia d'Inghilterra nel secolo XIX (Einaudi)
- 4 Salvemini – Storia della rivoluzione francese (La voce)
- 1 Tocqueville – L'antico regime e la rivoluzione (Rizzoli)

- 7<sup>a</sup> Omodeo – L'età del risorgimento italiano (Principato)  
 7<sup>b</sup> Reale – Le origini della nuova Italia<sup>71</sup>  
 8 Rosselli N. – Carlo Pisacane (Capolago)<sup>72</sup>  
 9 Griffith – Mazzini (Laterza)  
 3 Zanichelli – Cavour<sup>73</sup>

#### CULTURA POLITICA

- Bresciani Turrone – Introduzione alla politica economica<sup>74</sup>  
 2 Cattaneo – Saggio sulle interdizioni israelitiche (Sonzogno)<sup>75</sup>  
 3<sup>b</sup> Mazzini – Doveri dell'uomo ed altri scritti<sup>76</sup>  
 3<sup>a</sup> Mazzini – Pagine autobiografiche<sup>77</sup>  
 4 Cavour – Discorsi (Einaudi)<sup>78</sup>  
 1 Tocqueville – La democrazia in America<sup>79</sup>  
 8<sup>b</sup> Salvemini – Tendenze vecchie e necessità nuove del movimento operaio in Italia  
 5 Pappafava<sup>80</sup> – Dieci anni di vita italiana (Laterza)  
 9 De Ruggiero – Storia del liberalismo europeo (Laterza)<sup>81</sup>  
 10 Salvatorelli – Pensiero e azione del Risorgimento italiano (Einaudi)  
 11 Il pensiero politico italiano (Einaudi)<sup>82</sup>  
 8<sup>a</sup> De Viti De Marco – Trent'anni di lotta politica<sup>83</sup>  
 12 Einaudi – Le lotte del lavoro (Gobetti)<sup>84</sup>  
 6 Mosca: Principi di scienza politica (Laterza)<sup>85</sup>  
 7 Pareto: I sistemi socialisti (Istituto editoriale Italiano)<sup>86</sup>  
 15 C. Rosselli – Socialismo liberale e Profilo di Filippo Turati<sup>87</sup>  
 14 Revel – L'affare Dreyfus (Mondadori)  
 13 Cannan – Storia delle dottrine economiche (Utet)<sup>88</sup>  
 16 Scritti di antifascisti italiani (Amendola, Ferrero, Gobetti, Gramsci, C. Rosselli, Salvemini, Sturzo, Turati)  
 Pentad – L'Italia di domani<sup>89</sup> (Penguin books, London)  
 17 Martiri del nuovo Risorgimento (Profili di Matteotti, Amendola, fratelli Rosselli, Gramsci, Don Minzoni)

#### Leggere per ricostruire le coscienze: la Nota illustrativa dei due elenchi

I documenti ritrovati nell'archivio Rossi sono poco più che appunti per un progetto su cui l'autore pensa di intervenire ulteriormente se – come scrive – l'iniziativa prenderà “una forma più concreta”. Con la fine della guerra l'obiettivo, chiaramente esplicitato, di formare le coscienze dopo il ventennio fascista e il secondo conflitto mondiale, avrebbe dovuto essere ripreso e ripensato per la fase di ricostruzione materiale e morale dei Paesi europei. La percezione che questo momento sia vicino è forte e, in effetti, in poche righe si lascia intravedere un possibile ruolo delle biblioteche popolari per dare continuità al progetto in futuro.

Nella *Nota illustrativa* che precede le liste dei libri, Rossi riconosce le difficoltà alle quali il progetto può andare incontro. È perfettamente consapevole, ad esempio, che la collocazione dei campi potrebbe risultare determinante per la distribuzione di certi titoli. Egli infatti dichiara:

Abbiamo compilato due elenchi: il primo per coloro che sono in tutti i campi, compresi i campi tedeschi; il secondo solo per coloro che sono nei campi fuori della Germania. Non conosciamo però con quali criteri venga oggi esercitata la censura tedesca per i libri che vengono inviati ai prigionieri e agli internati. Ad esempio, non sappiamo se i libri di Tolstoj e di Dostojevskij [sic] sarebbero ammessi. In caso negativo, i libri di questi due autori – ed eventualmente di altri – dovrebbero passare dal primo al secondo elenco.

Sono esclusi dal primo elenco i classici della letteratura italiana la cui reperibilità sul mercato è considerata piuttosto semplice. Rossi cerca di soddisfare le esigenze di tutti i prigionieri, da quelli minimamente scolarizzati a coloro che hanno conseguito un'istruzione superiore.

Il secondo elenco, riservato ai prigionieri italiani internati non in Germania, comprende molti libri di personalità dell'antifascismo come Salvemini, Pappafava, Salvatorelli, De Viti De Marco e Carlo Rosselli. Vi sono comprese anche due antologie alla cui cura avrebbe provveduto Rossi con altri compagni rifugiati. La prima delle due sarebbe stata dedicata a brani di autori antifascisti le cui opere erano uscite dopo



Il capitano Betta che legge (settembre 1944)

Fonte: *Storia fotografica della prigionia dei militari italiani in Germania*, a cura di Adolfo Mignemi, Torino, Bollati Boringhieri, 2005

il 1925 e per questo non erano mai state pubblicate in Italia (Amendola, Gobetti, Guglielmo Ferrero, Gramsci, Carlo Rosselli, Salvemini, Don Sturzo, Turati), mentre l'altra antologia avrebbe dovuto essere dedicata ai profili dei "martiri del nuovo Risorgimento" (Amendola, Gramsci, Don Minzoni, Carlo e Nello Rosselli, Matteotti).

### I criteri di composizione degli elenchi

La nota fornisce il criterio generale di individuazione dei libri, "opere che possano essere lette con piacere e con profitto da tutti, anche da coloro che hanno solo una istruzione elementare. Ma, pure escludendo i libri che potrebbero interessare solo una ristrettissima cerchia di lettori di cultura molto raffinata o molto specializzata, abbiamo pure compreso nelle liste qualche libro più formativo, che si rivolge ad un pubblico con un'istruzione superiore all'elementare". Vale la pena sottolineare come, per l'estensore del documento, la lettura sia alla base di un intreccio fecondo tra piacere e crescita intellettuale e come questa possa avvenire indipendentemente dal livello culturale dei lettori, seppure su tale base, sia necessario introdurre alcune differenze nella selezione dei testi. Si potrebbe dire che, alla base del progetto stesso, ci sia un atto di fiducia nel potere trasformativo della lettura.

Ogni approfondimento è rinviato alle indicazioni ulteriori da parte della YMCA. A questo scopo viene prefigurato un metodo di lavoro più sistematico



Il capitano Brignole che legge (Campo di Sandabostel, settembre 1944)

Fonte: *Storia fotografica della prigionia dei militari italiani in Germania*, a cura di Adolfo Mignemi, Torino, Bollati Boringhieri, 2005

(ricerche nelle biblioteche, spoglio di cataloghi, indicazione per ogni testo delle motivazioni che hanno indotto a suggerirlo).

Per ricostruire la cornice culturale e ideale di riferimento che emerge da questi documenti sono state molto utili le lettere scritte da Ernesto Rossi dalle diverse carceri italiane e dal confino di Ventotene. La lettura è una delle poche attività concesse ai detenuti ed è, da sola, capace di alleviare la fatica della pena.<sup>90</sup> Rossi legge con voracità e tenacia, si trova in condizioni certo non ideali per la pratica della lettura. E sono forse anche questi suoi ricordi a influenzare la scelta dei titoli per il progetto in cui è stato coinvolto. In apparenza un semplice elenco di libri, in realtà un insieme quanto mai articolato, organico e meditato. Le due liste di titoli sono organizzate in una sommaria suddivisione disciplinare. Per l'analisi che segue, abbiamo applicato un'ulteriore suddivisione, in modo da identificare l'area linguistica dei testi in base alla quale emergono differenze quantitative e sostanziali. Nel primo elenco (quello per tutti i prigionieri, compresi coloro che si trovano nei campi tedeschi) i testi di narrativa italiana sono 14 (se si escludono i due titoli cancellati); 14 sono quelli di narrativa inglese (includendo qui anche una scelta non specificata dei drammi di Shakespeare); 6 quelli di narrativa nordamericana; solo 3 quelli di narrativa tedesca; 9 per la letteratura russa; 2 di letteratura spagnola.

Gli unici saggi presenti in questa lista riguardano la letteratura italiana, mentre è completamente assente la saggistica storico-politica.

Il secondo elenco (quello che esclude i campi in Germania) è di dimensioni più ridotte per quanto riguarda la narrativa, dal momento che consiste sostanzialmente in un'integrazione: sono 4 i testi di autori italiani (*Fontamara* e *Pane e vino* di Ignazio Silone, *Un anno sull'altipiano* di Emilio Lussu, *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo).

*Furore* di John Steinbeck si aggiunge ai titoli di autori nordamericani. Ci sono poi *Il giovane Giuseppe* e *Le storie di Giacobbe* di Thomas Mann, *Niente di nuovo sul fronte occidentale* di Eric Maria Remarque, *I quaranta giorni del Mussa Dagh* di Franz Werfel a integrare la narrativa tedesca già prevista nel primo elenco. Il romanzo russo di Maksim Gorkij *La madre* è l'ultimo dei libri che Rossi ritiene che non avrebbero superato la censura nazista, diversamente da quanto avviene nelle carceri fasciste in cui questo testo è ammesso.<sup>91</sup>

Non necessita probabilmente commenti il fatto che si concentrino in questo stesso elenco saggi storici, politici ed economici. Ai 26 testi indicati si sarebbe dovuta aggiungere l'antologia ancora da stampare dei testi mai pubblicati in Italia di autori antifascisti.

### La saggistica selezionata nei due elenchi: libri per una nostra storia del Risorgimento<sup>92</sup>

In una lettera alla madre del 9 dicembre 1933 Ernesto Rossi, riferendosi al lavoro storiografico di Nello Rosselli, si chiede se lo storico fiorentino sarebbe riuscito col tempo a realizzare “una nostra storia del Risorgimento, una storia che non sia la solita rimasticatura degli scrittori cortigiani e degli storici di successo, che presentano l'indipendenza dell'Italia quasi esclusivamente in funzione della guerra regia e delle trattative cavouriane, tenendo nell'ombra il movimento spontaneo, rivoluzionario, che per noi ha una importanza di gran lunga maggiore dal punto di vista educativo e anche come fattore di successivi sviluppi”.<sup>93</sup>

Nel 1935 vi è tra gli antifascisti un animato dibattito su questo tema, ospitato dai “Quaderni di Giustizia e Libertà”. Come ricorda Claudio Pavone ci si interroga sul “perché l'Italia, nata dal civile Risorgimento, ha poi dato vita al fascismo, divenuto il prototipo della moderna barbarie, che per di più pretendeva di rappresentare la providenziale conclusione del Risorgimento stesso”.<sup>94</sup> Partecipano alla discussione Carlo Rosselli, Franco Venturi, Andrea Caffi, Nicola Chiaromonte, Umberto Calosso.

Non è possibile da parte degli antifascisti legati a GL esaltare in blocco il valore del Risorgimento, ma occorre come minimo diversificarne le correnti interne, distinguendo, contro le consuete retoriche storiografiche, le correnti popolari (Mazzini, Cattaneo, Pisacane ecc.) da quelle liberali borghesi (Cavour, Gioberti ecc.). Era una questione politicamente attuale: come aveva scritto Gobetti, il fascismo è una “autobiografia della nazione”, legato a un Risorgimento incapace di “fare gli italiani”,<sup>95</sup> e non una parentesi avulsa dalla storia nazionale, come sostenuto da Benedetto Croce.

Si contrappongono due posizioni, pur variegata al loro interno: la prima arriva sostanzialmente a un giudizio di inutilità, se non di negatività, di ogni tentativo di riutilizzazione, sia pure critica, del Risorgimento (l'antifascismo come “secondo Risorgimento”); vi aderiscono Andrea Caffi (un cui articolo, *Appunti su Mazzini*, apre il dibattito), Nicola Chiaromonte e Umberto Calosso, insieme ritenendo che sia necessario rinunciare alle tradizioni nazionali: occorre essere “spietati col mito alquanto ufficiale del Risorgimento”,<sup>96</sup> anche denunciando l'arretratezza del progetto politico di Mazzini rispetto al livello raggiunto dalla cultura politica europea a lui contemporanea, progetto politico che finisce pertanto per essere reazionario, impedendone un'adeguata penetrazione in Italia. La diffusione di questa cultura, invece, sarebbe necessaria, in particolare per l'importanza che dava alla questione sociale, da Mazzini trascurata a favore di quella nazionale. È meglio pertanto rinunciare a collegare il movimento rivoluzionario antifascista con il Risorgimento italiano. Secondo Chiaromonte, ad esempio, il mito nazionale presente in tutte le componenti risorgimentali ha avuto come conseguenza il mancato sviluppo degli ideali rivoluzionari sociali, sacrificati agli ideali nazionali: non si tratta di scelte errate, ma di una carenza di fondo; l'adesione della borghesia al movimento risorgimentale sarebbe venuta meno se questo avesse avuto anche aspetti rivoluzionari di carattere socialista.

Questa analisi è concorde con quanto scrive Luigi Salvatorelli in *Pensiero e azione del Risorgimento*: il tentativo rivoluzionario del '48 provoca “lo spavento e il ribrezzo della borghesia, di quella liberale, non meno di quella conservatrice”; “solo dopo lo schiacciamento del socialismo in Francia Cavour riprende decisamente la sua evoluzione liberale”.<sup>97</sup>

La seconda posizione, cui aderiscono Franco Venturi e Carlo Rosselli, ritiene invece che il Risorgimento italiano abbia fatto parte a pieno titolo del processo storico europeo, mirando alla realizzazione degli ideali di libertà e di unità nazionale, aspirazioni fondamentali della storia ottocentesca. È comunque anche questa una visione critica del Risorgimento, che ne respinge l'accettazione passiva ma vi cerca valori e ideali ancora attuali, secondo l'interpretazione di Franco Venturi. Analoga la posizione di Carlo Rosselli, che definisce inoltre fallimentare la politica dell'Italia postrisorgimentale, incapace di risolvere anche solo parzialmente i grandi problemi economico-sociali del Paese; né per lo stesso Rosselli si può negare una continuità tra lo Stato italiano postunitario e il fascismo: "un rapporto, se non di filiazione, per lo meno di degenerazione progressiva".<sup>98</sup> Ma è possibile condannare in blocco tutto il Risorgimento? Esistono due Risorgimenti: uno popolare, alla base dei tentativi rivoluzionari del 1848, dell'insurrezione operaia milanese del 1853, della spedizione di Pisacane del 1857 e anche della spedizione dei Mille, poi abilmente sfruttata da Cavour; un altro di natura borghese, sabaudista, che alla fine riesce vincente. I "migliori" esponenti del Risorgimento non hanno separato il problema nazionale da quello democratico-sociale, della cui rilevanza sono, invece, pienamente coscienti. Inoltre il rischio di un rifiuto sostanziale del Risorgimento è quello di lasciare al fascismo il monopolio della sua difesa, di cui con evidente mistificazione si presenta come unico erede (in tal senso si sono espressi anche Gentile e Volpe), qualificando il Risorgimento come fenomeno autarchico, avulso dal contesto europeo e rispondente alle esigenze della cultura nazionalistica. Questa mistificazione fascista è stata utilizzata propagandisticamente anche nella polemica contro l'"Italiotta" di Depretis e Giolitti, che avrebbero portato avanti una politica dei piccoli passi, senza pensare a valorizzare il ruolo internazionale, nazionalistico e imperialistico, cui secondo il fascismo era invece predestinata l'Italia, nel solco degli ideali ereditati dal Risorgimento.

Quanto sopra illustrato ci sembra utile per comprendere i motivi della presenza di alcuni testi selezionati da Rossi, molti dei quali vicini alla sua concezione azionista.

L'elenco qui presentato nasce dalla consapevolezza che, dopo tanti anni di dittatura, è urgente offrire agli

italiani gli strumenti culturali per affrontare la ricostruzione non solo materiale del Paese e risvegliare le coscienze dei cittadini. L'intento pedagogico è più evidente nella lista dei testi proposti per i prigionieri internati nei campi non controllati dai tedeschi e il percorso indicato è quello nato dagli incontri con personaggi chiave della formazione di Rossi, come Salvemini e i fratelli Nello e Carlo Rosselli, ma soprattutto dalle letture e dalle riflessioni sviluppate nei lunghi anni della prigionia e del confino. La lista mostra la volontà di Rossi di offrire a un pubblico non specializzato un quadro il più possibile ampio dei temi per lui fondamentali: dalla necessità di fare i conti con le radici risorgimentali dell'Italia agli studi di indirizzo economico. Sceglie quindi autori che rappresentino le diverse idee politiche (dai comunisti ai cattolici, dai liberali ai socialisti) tutte necessarie per un confronto libero e democratico, i cui testi dovranno formare una sorta di antologia ancora da pubblicare, ma senza "un carattere polemico in confronto al passato (ormai il fascismo mussoliniano può considerarsi sepolto, ed è inutile combattere contro i morti), ma un valore formativo delle coscienze nei confronti dell'avvenire, perché il fascismo non abbia più a presentarsi sotto nuove forme".<sup>99</sup>

Tra gli autori risorgimentali che Rossi sceglie, vi è in primo luogo Carlo Cattaneo, considerato maestro e punto di riferimento anche nei momenti più oscuri e incerti della sua prigionia, come quando, nel 1930, appena catturato, chiede ripetutamente alla madre, dal carcere di Bergamo e poi da Regina Coeli, di inviargli le opere del pensatore milanese. Le riflessioni sulla forte valenza educativa del pensiero di Cattaneo emergono anche quando nel periodo ginevrino compila la *Traccia di un corso di educazione civica per le scuole elementari superiori*,<sup>100</sup> ponendo a confronto Cattaneo e Mazzini nel paragrafo *Stato nazionale e la comunità internazionale*. Nell'elenco predisposto da Rossi, Cattaneo è presente sia nella sezione storica con *L'insurrezione di Milano* che nella sezione politica con il *Saggio sulle interdizioni israelitiche*, edito da Sonzogno.<sup>101</sup> Quest'ultimo, scritto nel 1836, è uno dei primi testi che confuta con grande lucidità l'antisemitismo e mette in evidenza lo stretto legame che esiste tra Risorgimento ed emancipazione civile degli ebrei. Attraverso lo studio della legislazione antiebraica Cattaneo dimostra come questa abbia avuto nella vita civile degli ebrei conseguenze economiche e morali e come i

divieti abbiano concorso a rafforzare il razzismo alla base di tali leggi. La storia dell'emancipazione ebraica trova le sue origini nei principi di uguaglianza della Rivoluzione francese che, grazie alla legislazione napoleonica, portarono all'apertura dei ghetti. La caduta dell'Impero francese cancellò questo processo di partecipazione alla vita della nazione e, in Italia, solo nel 1848 nel Regno di Sardegna lo Statuto Albertino avrebbe reso possibile riprendere questo percorso allorché fu riconosciuta dignità all'ebraismo e ad altri culti non cattolici, un processo interrotto dalle leggi razziali del 1938, una completa rottura per l'emancipazione ebraica e l'interpretazione del Risorgimento stesso, che Rossi veicola attraverso Cattaneo.

Un altro significativo tema che caratterizza la lista di libri elaborata da Rossi è il ruolo avuto dalla sinistra rivoluzionaria risorgimentale. Ne è testimonianza la presenza del celebre saggio di Nello Rosselli su Carlo Pisacane, il patriota forse più attento anche agli aspetti sociali del processo di unificazione nazionale, inteso come una rivoluzione portata avanti dalle masse popolari anche contro lo Stato sabauda. Nelle considerazioni conclusive del saggio, edito in prima edizione, presso i Fratelli Bocca nel 1932, Rosselli ricorda tra l'altro quali fossero stati i veri rapporti tra Cavour e Mazzini: "Cavour, sinceramente indignato contro le delittuose iniziative di quell'infame cospiratore, vero capo di assassini e demonio' che rispondeva al nome di Giuseppe Mazzini (tanto da augurarsi di vederlo un bel giorno 'appiccato sulla piazza dell'Acquasola'), esprimeva [dopo il fallimento della spedizione di Sapri] al governo napoletano la sua solidarietà".<sup>102</sup> Rossi legge in carcere, nel reclusorio di Piacenza, il libro da poco pubblicato e ne parla ampiamente alla madre in una lettera del 9 dicembre 1932. Resta soprattutto colpito dal radicalismo del socialismo libertario di Pisacane tanto da scriverne: "Le ultime pagine in cui mette in luce il valore educativo e quindi pratico della 'pazza' impresa di Sapri, riattaccandosi alle parole del Mazzini, concludono nel modo più degno il libro, che sarà per molti - io spero - qualcosa di più d'una delle solite storie: l'indicazione d'una strada e l'incitamento ad avanzare. Non tenendo conto dei soliti "benpensanti", dei cacadubbi, che non sanno mai apprezzare risultati diversi da quelli che posson subito pesare con le loro bilancine da farmacisti".<sup>103</sup>

In generale comunque molti testi contengono una critica radicale al liberalismo moderato della politica

sabauda, tra questi *Pensiero e azione del Risorgimento* di Luigi Salvatorelli, che definisce assolutamente infondata la tesi "risalente alla storiografia ufficiosa del Risorgimento dopo l'unità, ma gonfiata con grande strepito negli ultimi tempi - che l'opera carlalbertina nel primo quindicennio di regno sia stata una preparazione all'azione patriottica seguente". E aggiunge: "La bandiera rossa, levatasi nel Quarantotto a simbolo del proletariato, della repubblica sociale, fu lo spavento e il ribrezzo della borghesia, di quella liberale, non meno di quella conservatrice"; e il "pericolo rosso pose la borghesia contro il proletariato, dividendo nettamente in due la massa di manovra liberale-democratica, e spingendone la metà borghese indietro fino alla reazione e alla dittatura".<sup>104</sup>

Nell'elenco vi sono anche alcuni saggi incentrati sulla storia postrisorgimentale, vista in un'ottica liberale e democratica vicina alle idee di Ernesto Rossi. Due titoli sono di carattere generale: il volume di Francesco Papafava *Dieci anni di vita italiana (1899-1909)* e quello di Antonio De Viti De Marco *Trent'anni di lotta politica* (ma in realtà un'antologia dei suoi scritti politici, curata nel 1929, oltre che da Umberto Zanotti Bianco, proprio da Rossi, con il titolo *Un trentennio di lotte politiche 1894-1922*). Infine, più specificamente sul ruolo del movimento operaio nella storia postunitaria compaiono *Tendenze vecchie e necessità nuove del movimento operaio in Italia*, di Gaetano Salvemini, edito nel 1922, e *Le lotte del lavoro*, di Luigi Einaudi, nell'edizione della casa editrice di Piero Gobetti del 1924.

Altro aspetto caro a Rossi è l'inserimento della storia risorgimentale in quella europea. Il tema è sviluppato in particolare da Croce e da Adolfo Omodeo. Croce, nella *Storia d'Europa nel secolo decimonono* ricostruisce il quadro storico ottocentesco seguendone gli sviluppi fino al 1914, mentre Omodeo, in *L'età del Risorgimento italiano*, condividendone le idee di fondo, analizza le radici del Risorgimento partendo dal Settecento, pur con una critica a quegli storici filosabaudi che vedevano nella pace di Utrecht del 1713 e il conseguente consolidamento del regno sabauda come l'inizio del centralismo piemontese nella storia d'Italia (il "mito sabauda"). Per Omodeo è assurdo far rientrare due o più secoli di storia in un cosciente processo di unificazione, gestito da Casa Savoia. Per lui quello che conta è il "terreno riformistico-culturale" legato all'Illuminismo europeo e non quello "territoriale-statale". Si tratta qui di un processo di crescita sociale segnato

da caratteri antifeudali, di accentrimento legislativo e di anticurialismo, con laicizzazione dello Stato, particolarmente forte in alcune aree direttamente o indirettamente controllate dagli austriaci (Lombardia e Toscana in particolare).<sup>105</sup>

Rossi avverte l'urgenza di costruire una società libera e più giusta e a questo proposito si ricordano *La riforma agraria* uscita nel 1945 e *Abolire la miseria* pubblicato l'anno successivo, ma elaborate durante il periodo della prigionia e del confino.

La questione meridionale è un punto centrale pure per Luigi Sturzo, presente come Gramsci, tra gli autori dell'antologia che Rossi vuole compilare. Sturzo, sostenitore di uno stato unitario in chiave federalista, dichiara che l'unificazione italiana non può dirsi compiuta senza la risoluzione di tale questione. Essa infatti per la sua forte valenza morale viene considerata come parte integrante di un secondo Risorgimento. L'accezione di secondo Risorgimento come istanza di un profondo rinnovamento sociale e politico per la fondazione di una patria intrinsecamente rinnovata nei rapporti sociali e nelle istituzioni<sup>106</sup> è comune a una larga parte della Resistenza ed è dichiarata da Sturzo fin dal 1925 nella sua prima conferenza da esiliato tenuta a Parigi: "per noi, l'attuale battaglia per la libertà è come un secondo Risorgimento: ha le sue fasi e le sue difficoltà e avrà il suo epilogo; non sappiamo quando né come, ma abbiamo fede che lo avrà: non potrà mancare e il suo epilogo sarà la conquista della libertà".<sup>107</sup>

### La narrativa presente nei due elenchi:<sup>108</sup>

Analizzando la narrativa italiana e tedesca inserita nei due elenchi il criterio educativo sembra essere la bussola che orienta la scelta. Nel caso di autori italiani molti dei romanzi e delle biografie selezionate hanno in comune l'ambientazione risorgimentale (riportiamo i titoli così come sono citati nel primo dei due elenchi):

- Abba – Da Quarto al Volturmo (con prefazione di Russo) (Vallecchi)
- Bacchelli – Il mulino del Po (Garzanti)
- De Marchi – Demetrio Pianelli (Garzanti)
- Fogazzaro – Piccolo mondo antico (Mondadori)
- Nievo – Le confessioni di un italiano (Einaudi)
- Pirandello – Novelle (scelta) (Mondadori)

- Rovetta – La Baraonda
- Ruffini – Il dottor Antonio (Garzanti)
- Ruffini – Lorenzo Benoni (Garzanti).

Della lettura del Risorgimento visto come prefigurazione di una sollevazione popolare che da mero auspicio è divenuta la realtà della lotta di resistenza al momento della stesura degli elenchi, si è ampiamente scritto nel paragrafo precedente. È tuttavia interessante riportare alcuni giudizi puntuali sui libri che si trovano nelle lettere che Rossi scrive alla madre e alla moglie. Di Ruffini, mazziniano espatriato in Svizzera prima e in Gran Bretagna poi, inserisce due opere: *Lorenzo Benoni* (1853) e *Il dottor Antonio* (1855). Entrambe escono in inglese ed è, infatti, una cattiva traduzione ("fatta da un "linguaiolo", scrive)<sup>109</sup> del primo dei due romanzi, che Rossi legge in carcere, apprezzandone il valore educativo.<sup>110</sup> Il fatto che molti lettori del 2019 incontrino il nome di Ruffini per la prima volta (seppure *Il dottor Antonio* sia uscito nuovamente nel 2010 per Nabu press e che *Lorenzo Benoni* sia scaricabile gratuitamente dal sito di Liber Liber dal 2005),<sup>111</sup> non deve distrarre dal giudizio che ne dà Rossi, definendolo un "vero maestro e una guida per tutti i giovani che abbiano un po' di sale in zucca". E ancora:

[Lorenzo Benoni] M'è piaciuto molto. È un quadro vivacissimo della vita genovese dal 1810 al '31 [...] Fallo leggere ai nipoti. È un libro educativo [...]. Mario, che legge tanto, conosce Il dottor Antonio dello stesso autore? E Le Memorie di un italiano del Nievo? E da Quarto al Volturmo dell'Abba? [...] ma temo che per letture del genere essi "non abbiano tempo" (dubito che non abbiano neppure letto il Pisacane di R. Rosselli).<sup>112</sup>

Ed è forse per colmare queste lacune, che, qualche anno più tardi, inserirà tutti questi testi negli elenchi. Sempre in carcere riscopre *I Malavoglia*,<sup>113</sup> di Verga inserisce anche *Mastro Don Gesualdo* e *Novelle rusticane*. La brevità dell'annotazione, riportata a piè di pagina, non ci autorizza ad avanzare ipotesi sull'interpretazione che egli dà dei testi, il cui pessimismo è espresso nel cosiddetto ideale dell'ostrica,<sup>114</sup> secondo il quale i più deboli sono costretti a rimanere "aggrappati" alla condizione in cui sono, senza ribellarsi al loro destino, pena la disfatta, che tocca in sorte proprio agli abitanti della casa del Nespolo del romanzo, colpevoli



Internati italiani con qualche libro da leggere (marzo 1944)  
Fonte: *Storia fotografica della prigionia dei militari italiani in Germania*, a cura di Adolfo Mignemi, Torino, Bollati Boringhieri, 2005

di aver tentato miglior fortuna. Questa posizione è in apparente contraddizione con l'enfatizzazione del valore dell'impegno civile e della lotta popolare, nonostante la selezione dei testi risorgimentali.<sup>115</sup>

Molto meno noto dell'autore siciliano è, oggi, lo scrittore verista Gerolamo Rovetta (1851-1910), che nel suo *La baraonda* (1894), racconta, attraverso le vicende di un giornalista, la corruzione e l'avidità del potere politico ed economico. In realtà all'epoca egli godeva di grande notorietà, anche grazie alle trasposizioni teatrali e cinematografiche di successo; il film *La baraonda* era uscito nel 1923 con la regia di Orlando Vasallo. In questo caso, si può ipotizzare che l'interesse per il romanzo sia legato al tema della degenerazione morale e del suo impatto sulle istituzioni, al centro di molte inchieste giornalistiche che Rossi intraprenderà nel dopoguerra.

Seguendo la strada costellata di letture tracciata dalle lettere non si spiega invece, se non facendo supposizioni difficilmente supportabili, l'assenza di Moravia che Rossi non esita a definire il "più grande scrittore oggi vivente in Italia".<sup>116</sup> Mentre l'*Orlando furioso* di cui parla come un testo di grande conforto "più del Vangelo" (scrive ancora: "Regina Coeli è valsa a farmi apprezzare un classico della nostra letteratura")<sup>117</sup> rientra tra quei classici che saranno inseriti imprescindibilmente, e che quindi non ha senso elencare, nella biblioteca ideale che va componendo.

Nella selezione Rossi non dimentica di introdurre libri che consentono di adottare un'altra chiave di lettura: quella del paradosso, del grottesco, dell'analisi

spietata degli uomini e delle strutture sociali che essi hanno costruito. Ne sono un esempio alto le novelle di Pirandello (di cui pensa a una selezione) e *La coscienza di Zeno* che inserisce nel secondo elenco, probabilmente a causa dell'appartenenza alla religione ebraica di Svevo, il quale, pur non aderendo al fascismo, non fu mai un attivista antifascista.

C'è poi l'apparente sorpresa del *Pinocchio* di Collodi, che, dopo l'esclusione di *Il giornalino di Giamburrasca*, è forse il titolo a cui maggiormente è affidato il compito di appassionare e divertire ragazzi che troppo precocemente si sono confrontati con gli orrori della guerra. E tuttavia, anche in questo caso, la scelta cade su un'opera che rende possibili più livelli di interpretazione, come dimostrano le tante riletture che ne sono state fatte fino ai nostri giorni. Sulla presenza nelle liste proposte da Rossi di libri considerati per l'infanzia torneremo nel prossimo paragrafo, perché il tema offre interessanti spunti di riflessione.

Se i testi sul Risorgimento, in virtù della lettura che ne ha dato il fascismo, proclamandosene erede, possono superare la censura nelle biblioteche penitenziarie e, probabilmente, Rossi ipotizza, quella dei campi tedeschi, così non è per le memorie della Prima guerra mondiale raccolte da Emilio Lussu in *Un anno sull'altipiano* e per il racconto degli anni della dittatura narrati in *Fontamara* di Silone, entrambi censurati già dal regime. Probabilmente per questo entrambi i titoli sono inseriti nel secondo elenco, quello che esclude i campi tedeschi.

La scelta dei libri di letteratura tedesca sembra seguire lo stesso filo conduttore, quello di far riflettere sulla storia del Novecento e sugli eventi tragici deflagrati negli anni delle dittature nazifasciste prima e della Seconda guerra mondiale poi. Troviamo nell'elenco per tutti i campi *Ognuno: storia di un senza nome* di Ernst Wiechert (1931) racconto, basato sulla biografia dello scrittore, sulla Prima guerra mondiale vista in presa diretta dagli occhi di quattro ragazzi che si arruolano volontari. *Niente di nuovo sul fronte occidentale* di Erich Maria Remarque, sullo stesso tema, fa parte dell'elenco di testi da non inviare nei campi in Germania, un libro uscito nel 1929 e che in Italia, dopo le due edizioni del 1931, venne censurato dal regime.<sup>118</sup>

Al centro di *E adesso pover'uomo* di Hans Fallada, c'è la crisi della Repubblica di Weimar, raccontata seguendo le vicende di un contabile, della sua famiglia e della loro progressiva e inarrestabile caduta in miseria.<sup>119</sup>

Interessante anche la scelta de *I 40 giorni del Mussa Dagh* (del 1933, pubblicato in Italia per la prima volta nel 1935), un romanzo che racconta del genocidio degli armeni; la scelta di Rossi che sembra voler individuare un filo conduttore tra eventi della storia in cui l'annientamento dell'altro diviene progetto politico.

L'elenco include, poi, due testi, parte di una tetralogia di Thomas Mann (che si intitolerà *Giacobbe e i suoi fratelli*), ispirata alle storie dell'Antico testamento: *Le storie di Giacobbe*<sup>120</sup> e *Il giovane Giuseppe*.<sup>121</sup> Un argomento, quello del conflitto tra fratelli, che assume per Rossi la valenza di uno scontro più generale. L'antinazismo dell'autore tedesco è, quasi certamente, la causa del confinamento dei testi nel secondo elenco.

Nella selezione della narrativa di altri Paesi, ai quali Rossi riconosce forse una maggiore tenuta morale e civile, la scelta è più libera da intenti didascalici. Predilige la letteratura naturalistica e allestisce una sorta di florilegio della letteratura internazionale. È così che incontriamo i romanzieri russi dell'Ottocento, citati varie volte nelle lettere, tra i quali, forse il più amato è Tolstoj, a cui riconosce, in una lettera alla madre dal carcere di Roma del 1931, una capacità di conforto superiore a quella di altri scrittori.<sup>122</sup> Ritorna sullo stesso tema nel 1938, con diversi anni in più di prigione sulle spalle: "E cosa sono i milioni di molluschi e d'imbecilli che formano le folle plaudenti e schiamazzanti a comando, in confronto a un solo uomo, a un Tolstoj? Tolstoj, parla, e tu dimentichi milioni di imbecilli e di molluschi [...] e ti senti contento di essere uomo, d'avere un'anima in cui risuona la sua parola d'amore".<sup>123</sup> È forse pensando a questo "effetto terapeutico" che selezionerà i testi dell'autore a beneficio dei destinatari del progetto della YMCA.

A rappresentare la letteratura francese ci sono Flaubert, Stendhal, Voltaire, Zola, il meno noto Henri Murger; opere come il *Tartarino di Tarascona* di Daudet, romanzo comico che nel tempo, ha conosciuto non poche edizioni per il pubblico giovanile. Riguardo a Maupassant, di cui sceglie *Una vita*, è divertente un aneddoto a proposito di una raccolta di racconti dello stesso autore, *Toine*, letta casualmente per via di un fraintendimento dovuto a un errore catalografico della biblioteca.<sup>124</sup> A dimostrazione che la biblioteca può essere un luogo di incontri sorprendenti, anche in condizioni estremamente dure. Se la presenza di questi nomi è ancora oggi in larga parte condivisibile, può apparire eccessivo il giudizio su Anatole France

definito "spirito superiore e libero" e molto altro.<sup>125</sup> Nella trascrizione in nota abbiamo volutamente mantenuto il riferimento alle condizioni ambientali in cui Rossi è costretto a leggere. Per leggere in carcere bisogna fare fatica; come sa bene chi si occupa di biblioteche penitenziarie, in molte realtà questa non è, purtroppo, ancora oggi diminuita.

Tornando a France, l'ammirazione mostrata da Rossi può sembrare decisamente fuori misura. In realtà, lo scrittore, nato nel 1844 e morto nel 1924, aveva vinto il premio Nobel nel 1921 e godeva di grandissima celebrità tra i contemporanei,<sup>126</sup> divenendo un punto di riferimento per la vita culturale francese e non solo. Una fama che inizia a decadere dopo la morte, soprattutto per il giudizio severo che ne danno le avanguardie surrealiste, facendone un simbolo dell'intellettualismo antiquato e paludato.

Nonostante la sua produzione includa testi ambientati nella società francese a lui contemporanea, Rossi inserisce nella lista l'edizione italiana di *Taide*, storia di redenzione di una danzatrice e prostituta, ispirata alla vita di Santa Taide e ambientata nell'Egitto del quarto secolo.

Ci sono, poi, i grandi racconti di avventura di autori americani: Hermann Melville (*Billy Budd*), Edgar Allan Poe (*Gordon Pym*), Mark Twain (*Le avventure di Huckleberry Finn*) e Jack London (*Il richiamo della foresta*, *Zanna bianca* e una scelta di racconti). A questi si aggiunge, nella lista che esclude i campi tedeschi, *Furore* di John Steinbeck, incentrato sulla Grande depressione negli USA.

La letteratura di autori britannici è la più rappresentata tra quelle straniere con 14 titoli, a cui si aggiunge una non ben definita selezione dei drammi di Shakespeare. L'ammirazione e la curiosità intellettuale per il Paese d'oltremare è tale che Ernesto inizia, proprio in carcere, a studiarne la lingua, come scrive alla madre nel 1931: "Il mio studio dell'inglese va avanti a gonfie vele. In tre mesi ho già raggiunto dei risultati che non avrei potuto raggiungere in un paio d'anni, se avessi studiato nei ritagli di tempo. A gennaio spero di poter leggere i libri di economia in inglese quasi senza vocabolario".<sup>127</sup> I titoli che sceglie (di autori come Joseph Conrad, Daniel Defoe, Aldous Huxley e Jonathan Swift) raccontano di avventure, fantascienza, viaggi fantastici, terre lontane. C'è poi l'ineffabile humour di Jerome Kapla Jerome e P.G. Woodhouse. Non possiamo non credere che Rossi sia disinteres-

sato alle possibilità di lettura in chiave allegorica che alcune di queste narrazioni offrono. *Il mondo nuovo* di Huxley (uscito in Italia nel 1933), ad esempio, è una distopia ambientata in un futuro in cui la società è organizzata sul modello della fabbrica fordista dove gli individui, che vivono senza memoria della loro storia, sono selezionati geneticamente sulla base del ruolo che dovranno occupare nella società.

Un doppio livello di lettura può essere rintracciato anche ne *Il richiamo della foresta* e *Zanna bianca* di Jack London, che raccontano storie di cani che si ribellano al loro destino di schiavi degli uomini.<sup>128</sup>

Della pluristratificazione di significati presenti nelle opere di Shakespeare sarebbe lungo dire in questa sede.

L'insieme delle letture auspiccate nei due elenchi finisce per comporre un percorso a tratti catartico, come se l'unico modo di liberarsi dell'orrore fosse ripercorrerlo, decostruirlo, comprenderne le radici storiche e antropologiche.

## La letteratura per ragazzi contenuta nel primo elenco

Come già si è detto, anche da un rapido sguardo della lista, risulta ben chiaro come lo scopo sia quello della libera lettura ma, al tempo stesso, la formazione politica di una generazione che, in non pochi casi, partendo dalla guerra d'Etiopia del 1935-1936, ha prestato servizio militare sui fronti più diversi in maniera quasi ininterrotta. Ancor più, ha conosciuto solamente l'indottrinamento fascista fin dall'infanzia, sia nelle scuole sia nell'adesione alle organizzazioni di massa del regime. Basti ricordare che, fin dall'aprile del 1926, viene fondata l'Opera nazionale Balilla trasformata poi nel 1937 in Gioventù italiana del littorio. Qui, già dai quattro anni, vengono accolti i Figli della lupa, mentre per le Figlie della lupa il percorso comincia a sei anni. Il tutto scandito da un articolarsi per fasce d'età che giunge fino all'adolescenza e dai cosiddetti "sabati fascisti": campeggi, esercitazioni ginniche e paramilitari. L'idea di fondo è quella di una formazione del carattere, basata non tanto su teorie e insegnamenti astratti quanto sul parlare prima al cuore e poi alla mente. Da un lato una struttura fortemente gerarchizzata e fondata sull'obbedienza, dall'altro, una costante tensione emotiva per un'in-

fanzia considerata "naturalmente fascista" come affermano Nazareno Padellaro e Giuseppe Giovanazzi, al Convegno Nazionale per la Letteratura infantile e giovanile svoltosi a Bologna il 9 e 10 novembre del 1938; vi partecipa, con una "prefazione-manifesto" in 20 punti anche Filippo Tommaso Marinetti, esaltando, fra l'altro, "la poesia della guerra", "l'amore per la vita militare", "una forte e propulsiva ambizione individuale".<sup>129</sup>

Il rifiuto da parte di molti prigionieri di aderire alla Repubblica di Salò nasce soprattutto da un'embrionale presa di coscienza della tragedia in cui il fascismo ha precipitato il Paese e dagli esiti disastrosi del conflitto. In altri termini, vi è soprattutto un rifiuto morale e un forte desiderio di pace.

Stupisce positivamente la presenza nell'elenco per i prigionieri di tutti i campi di non pochi classici della letteratura per ragazzi, presenza che deve essere probabilmente analizzata, alla luce della cornice storica appena tracciata.

Si contano opere nate per gli adulti e poi arrivate a bambini e ragazzi attraverso riduzioni più o meno meditate o, ancor prima, per "caduta", in virtù di una forte componente fantastica e/o avventurosa che porta l'infanzia a leggerli. È il caso del *Robison Crusoe* di Defoe, di *I viaggi di Gulliver* di Swift, del *David Copperfield* di Dickens e, per più versi, dello stesso *Don Chisciotte* di Cervantes. Altre ve ne sono nate esplicitamente "per la gioventù" e nelle quali è forte una limpida e marcata propensione all'intreccio narrativo, alle peripezie e alle sorprese della pagina. All'avventura insomma. Basti pensare a *L'isola del tesoro* di Robert Louis Stevenson, a Rudyard Kipling con ben tre titoli, da *Kim* ai due *Libri della giungla* (e qui varrà certamente la pena osservare come Nazareno Padellaro, nel sopracitato convegno, si scagliò contro lo scrittore inglese accusato di essere "il creatore d'un imperialismo panteista"). Non va meglio, a dire il vero, a Jack London. Di lui Padellaro scrive: "Né la lezione [...] per una vita aspra e piena di pericoli ci può apparire convincente perché dolcificata dall'impalpabile sentimentalismo anglosassone".<sup>130</sup>

Fa poi riflettere la presenza di Mark Twain con *Le avventure di Huckleberry Finn* (e non di quelle di *Tom Sawyer*) che già al suo apparire (ma la cosa è proseguita anche in tempi più recenti) viene bandito da alcune biblioteche pubbliche, accusato di essere rude, brutale e poco adatto ai giovani lettori. Impagabile la dichia-

razione d'intenti dello stesso autore a mo' di incipit: "Chiunque cerchi di trovare uno scopo in questa narrazione sarà perseguitato a termini di legge; chiunque cerchi di trovare una morale verrà bandito: chiunque cerchi di trovare un intreccio verrà fucilato. Per ordine dell'autore. Il Comandante della Piazza".<sup>131</sup>

Venendo all'Italia si potrebbe ragionare, sono pur sempre processi indiziari, sulle presenze e sulle assenze. Intanto non vi è *Cuore* di De Amicis, testo robustamente laico (di fatto non vi sono riferimenti alla religione), ma, al tempo stesso, ineludibile punto di riferimento – per tutta una letteratura per l'infanzia, a lungo largamente egemone – che si basa sul messaggio morale ed educativo, sul confermare, con pedagogica fermezza, convenzioni e convinzioni del mondo degli adulti, fra lacrime e singhiozzi.

Mentre vi sono *Le avventure di Pinocchio* di Collodi. Opera straordinaria nella quale, per la prima volta, attraverso i casi di un burattino, l'infanzia viene rappresentata per quel che è, nella verità delle sue contraddizioni, dei suoi slanci, nel suo desiderio di crescita e di libertà. Ma Pinocchio è, altresì, una sorta di abbecedario antropologico delle poche virtù e dei molti vizi italiani.

Sono stati invece cancellati due libri di Vamba (al secolo Luigi Bertelli): *La storia di un naso* e il celeberrimo *Giornalino di Gian Burrasca*. Anche qui, fermo restando che Ernesto Rossi è stato quasi certamente un lettore de "Il Giornalino della Domenica", si avanza un'ipotesi. Forse Rossi conosce la parabola di Vamba che da una matrice repubblicana e mazziniana, diviene un propagandista ridondante e quasi ossessivo dell'intervento italiano in guerra; forse coglie come nell'antisocialismo e nell'arditismo delle incursioni notturne di Giannino Stoppani si percepisca già sentore di olio di ricino e manganello.

Quanto mai significativa è poi una lettera che Ernesto scrive alla nipote Fiore Pucci dalla Casa penale di Roma, il 18 febbraio 1938. Si lamenta di non aver mai visto, e alludeva evidentemente ai cartoni animati di Walt Disney, "né Topolino, né i tre maialini, né alcun altro della loro compagnia cinematografica". Ma soprattutto è quanto mai interessante il riferimento al "Corriere dei Piccoli".

Rossi nasce il 25 agosto 1897 e quindi ha compiuto gli 11 anni da pochi mesi quando, il 27 dicembre del 1908, esce nelle edicole il primo numero del "Corrierino" ed è quindi assai probabile che per alcuni anni

la rivista diretta da Silvio Spaventa Filippi sia stata fra le sue letture preferite.

Scriva ancora a Fiore, infatti:

D'altronde, scrivendo a te, può darsi che tu riesca a convincere la mamma e il babbo a portarti con loro la prima volta che vengono a colloquio. Dovresti dire che lo zio ha bisogno di vederti perché vuole aver notizie precise su tutti personaggi del "Corriere Dei Piccoli", dei quali non sa più nulla da tre anni, cioè da quando gli hanno vietato questo giornale. Figurati che tempo fa, mentre mi portavano a fare il bagno, mi parve di veder da lontano, in un cortile, la mantellina rossa del signor Bonaventura. Ho cercato di assumere informazioni. Pare sia un imputato per spaccio di biglietti falsi: sarebbe stato acciuffato dai carabinieri mentre comprava delle ciambelline dolci con un biglietto da un milione, evidentemente falso, perché portava scritto miglione con la g. Sarei ben curioso di sapere se lo vedi ancora sul "Corrierino": se non lo vedi più, penserò che questa voce sia vera e che fra tanti altri illustri personaggi e commendatori, "Regina Coeli" ospiti anche il signor Bonaventura, falsario per un errore di ortografia.<sup>132</sup>

Orbene – a parte l'evidente rimpianto (frutto della sadica e ottusa censura fascista), la finissima ironia e un'invenzione fantastica, che certo sarebbe piaciuta a Gianni Rodari – ci piace sottolineare come Rossi colga l'essenza dello straordinario personaggio creato da Sergio Tofano nel 1917.

Scriva Antonio Faeti nel suo *Guardare le figure*:<sup>133</sup> "Del resto, con il meccanismo dell'iterazione, che ce lo mostra sempre povero all'inizio di ogni storia e ricco al termine di essa, la convenzione su cui Tofano si basa, evidenzia ancor di più l'impalpabile ma categorica dissacrazione proprio di quello che rappresenta, per la nostra società, il primo e più importante dei valori, cioè il denaro".

E concludendo, sempre sul Corrierino, si può rimarcare la coincidenza con quanto scrive Antonio Gramsci dal carcere a Tatiana Schucht il 4 aprile del 1927: "Passaggio; studio la grammatica tedesca, leggo la *Signorina contadina* di Puskin e imparo a memoria una ventina di righe del testo. Compro 'Il Sole' giornale industriale-commerciale, e leggo qualche notizia economica [...]; il martedì compro il 'Corriere dei Piccoli' che mi diverte; il mercoledì la 'Domenica del Corriere'; il venerdì il 'Guerin Meschino', cosiddetto umoristico".<sup>134</sup>

## Il ruolo delle biblioteche e della lettura: appunti per una storia ancora da scrivere

Al momento in cui si trova in Svizzera, Rossi lavora intensamente, in particolare, al tema dell'integrazione federale europea. In questo contesto va considerata l'idea di ricostruire, anche grazie alla lettura, un comune terreno di sensibilità utile, nel dopoguerra, a gettare le basi di un sistema fondato su una civile convivenza tra cittadini dotati di un sentire condiviso, unica garanzia di un'Italia capace di offrire solide garanzie democratiche. A partire, poi, da questo sentimento di appartenenza sarebbe stato più semplice operare anche per l'integrazione federale dell'Europa. In questo lavoro Rossi riceve un aiuto determinante dalle biblioteche svizzere, prima dalla biblioteca cantonale di Lugano e poi da due biblioteche di Ginevra, quella della Società delle Nazioni – grazie all'aiuto del direttore Arthur Breycha-Vauthier – e quella dell'Istituto di Alti Studi Internazionali dove può valersi della collaborazione della bibliotecaria Violette Fayod. Rossi può così aggiornare e internazionalizzare le proprie conoscenze economiche e quelle nel settore delle teorie federaliste.

Il volume recentemente edito dalla biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia sui libri appartenuti a Ernesto Rossi e ora depositati presso questa istituzione registra “che il periodo dell'esilio svizzero non ha lasciato grandi tracce nella 'strana' biblioteca che qui si presenta, non solo perché le ristrettezze economiche non lasciavano scampo, ma anche perché in Svizzera Ernesto poté finalmente utilizzare in libertà le biblioteche pubbliche”.<sup>135</sup>

Rossi si affida moltissimo ai servizi della Biblioteca cantonale di Lugano e alla possibilità di procurarsi i libri di cui poteva avere bisogno anche in un'eventuale prosecuzione del progetto della YMCA: “Crediamo che sia possibile trovare una copia di tutti i libri indicati in Svizzera e saremmo disposti a fare la ricerca per procurarli”.<sup>136</sup>

Questa certezza deriva dal fondamentale supporto a lui accordato dalla direttrice della Biblioteca di Lugano, Adriana Ramelli con cui stringe una solida amicizia. Quest'ultima, ticinese di nascita, aveva studiato lettere antiche all'Università di Pavia e dato un respiro internazionale all'istituzione che dirige dal 1941, aprendola, in particolare, ai contatti con gli intellettuali italiani che si trovano rifugiati in Svizzera. Ra-

melli attiva per le esigenze del suo speciale utente una serie di servizi di sconcertante modernità, trovando in Violette Fayod un'interlocutrice di pari lungimiranza e operosità.

Nel fitto carteggio fra Ramelli e Fayod, colpisce la cordialità e la sintonia fra due professioniste che condividono il medesimo spirito di servizio e l'identica percezione di quella che deve essere la “missione” di una biblioteca: “I libri non si comprano [sic] per tenersi in biblioteca e mi è più caro che vengano imprestati e servino [sic] a più persone possibili”.<sup>137</sup>

Di volta in volta, seguendo le esigenze del lettore Rossi, esse instaurano un fittissimo servizio di prestito interbibliotecario, trovando soluzioni alternative per le opere di *reference*, tipicamente escluse dal prestito, sollecitano reciprocamente con garbo la restituzione di libri prestati e raccomandandosi di non gettare gli imballaggi cerati – preziosi in quel periodo di scarse risorse, e dunque da riutilizzare. Non mancano ragionevoli eccezioni alla regola, basate sulla reciproca fiducia.

Nella missiva in cui Adriana Ramelli presenta alla Fayod le esigenze del “Prof. Rossi di Bergamo (che è stato incarcerato per anni e anni)”, colpisce il preciso riferimento alla necessità del suo utente di poter consultare il catalogo, o, in sua mancanza “bollettini, elenchi o altro che possano orientare il lettore”.<sup>138</sup>

Un'impostazione dunque estremamente ordinata e filologica, tipica di chi porta avanti studi e ricerche con rigore scientifico.

Fra le righe del carteggio delle due bibliotecarie, salgono spesso note sgomente per il dolore che circonda quelle piccole oasi che sono rimaste le biblioteche, luoghi di pace in cui cultura e studio fervono ancora, testardamente, in mezzo alla distruzione: “I nostri studenti che ritornano dal Ticino ci contano delle cose che fan pena [...] mi vien voglia di piantare la mia tranquilla biblioteca e di andare là dove si soffre e si muore e si potrebbe far opera più utile, ma il mio dovere è qui, lo sento bene”.<sup>139</sup>

Violette Fayod è dunque ben consapevole del suo ruolo e dell'importanza del suo operare; dai suoi scaffali partono quei libri che viaggiavano “dal bel Ticino [...] alle rive del Lemano”<sup>140</sup> per alimentare il pensiero e l'opera di chi vede già i contorni di un mondo nuovo, o che superano le mura dei campi di prigionia per portare speranza e umanità laddove l'umanità sembrava smarrita.

Ernesto Rossi è stato un uomo imprigionato, confinato, esiliato, fisicamente ridotto a un'ombra e come lui i prigionieri a cui rivolge il suo pensiero, compilando i due elenchi di libri. Il suo spirito però è stato nutrito e mantenuto vivo dai libri che alcune donne – madre, moglie e bibliotecarie – hanno messo per tanti anni in moto per lui; libri che hanno viaggiato, passando indenni fra le bombe e la follia degli uomini, per compiere la loro missione e spesso disperdersi per sempre.

Nell'aprile 1945, Rossi rientra con la moglie in Italia. Adriana Ramelli lo saluta con una lettera piena di commozione e gratitudine:

Vorrei ancora dirLe adesso che Ella ha deciso di lasciare il nostro paese per ritornare in patria che sono riconoscente di avere avuto il privilegio di conoscerLa. Se la guerra è stata purtroppo per la maggioranza dei Paesi una prova terribile, per noi, e per me particolarmente, è stata l'occasione di conoscere degli uomini il cui esempio mi rimarrà sempre davanti agli occhi ed al cuore. Il mondo ha bisogno di forze come la sue per lottare contro il male e la viltà conseguenze degli anni tragici che abbiamo vissuti, perciò caro Signor Rossi abbia cura di se e non si esponga senza necessità! le stringo la mano e rimango. Sua [Adriana Ramelli]<sup>141</sup>

Forti anche di queste considerazioni, torniamo, ancora per qualche istante, ai documenti che presentiamo in questa sede. È possibile tentare di gettare un ponte tra l'esperienza di Rossi utente delle biblioteche e il ruolo che a queste attribuisce come presidio educativo rivolto a tutti i cittadini. Come si evince dalla *Nota illustrativa* egli è infatti convinto che le biblioteche popolari saranno in grado di proseguire le attività di promozione della lettura anche dopo la fine del conflitto, perché radicate anche nei "comuni rurali più sperduti".<sup>142</sup> Al momento in cui scrive, ritiene che il loro patrimonio sia stato sperperato dai fascisti prima e "totalmente distrutto a causa della guerra"<sup>143</sup> poi. È il motivo per cui intende includerle, come destinatarie nel progetto di ristampa di libri. Sappiamo che, per fortuna, una parte di quelle collezioni è stata recuperata ed è conservata da alcune biblioteche italiane tra i loro fondi speciali.<sup>144</sup>

Più in generale, nel corso di questo lavoro, abbiamo iniziato a percorrere un sentiero che si è delineato

inaspettatamente sotto i nostri occhi e che tocca il ruolo delle biblioteche e della lettura nelle carceri e nei luoghi di confino durante il fascismo.

Oltre ai commenti sulle letture fatte, tra cui quelle, condivise con entusiasmo con i compagni di cella,<sup>145</sup> nell'epistolario di Rossi trovano spazio anche le biblioteche del carcere come quella di Piacenza considerata "una delle migliori".<sup>146</sup>

Nel seguire questo itinerario c'è poi una meta obblidata: la biblioteca di quella che è stata definita "l'università dell'antifascismo", il confino di Ventotene, una collezione che risulta dispersa, anche se gli elenchi dei libri in essa presenti, aggiornati a scopo censorio, si trovano al Casellario politico centrale conservato dall'Archivio centrale dello Stato.<sup>147</sup>

Rossi non parla direttamente di tale biblioteca, ma ne troviamo una descrizione appassionata nel testo di un altro confinato, Alberto Jacometti (giornalista e futuro deputato socialista):

Una parola almeno; non è un gran che, non ha nessuna pretesa di competere con una biblioteca vera, e neppure di stare a petto con tantissime raccolte private, ma insomma è costata tanti sacrifici, è stata messa insieme con tanto amore che, non ricordarla, sarebbe un'ingiustizia. E poi, non è la biblioteca l'alimento primo del confino? il rimedio sovrano contro tanti mali, prima fra tutti la noia? Ogni giorno cinquanta, cento confinati e anche più, ricorrono come assetati a quella fonte. Chiedono il tal o tal altro libro e Maovaz, il capo bibliotecario, strilla, con quanto fiato ha in canna: "Fuori! Fuori!". Il guaio è questo: siamo in ottocento, di cui almeno seicento lettori assidui e la biblioteca si aggira intorno ai tremila volumi; un terzo è sempre fuori. Inconveniente grave ma non insormontabile [...] Tremila volumi sono pochini, si dirà. Sì, ma... ecco, sono passati di qui tanti filosofi, tanti economisti, tanti professori, tanti giornalisti che, per ognuna delle tre classi (letteratura, filosofia e storia, economia e sociologia) la nostra bibliotechina possiede, se non proprio quel che c'è di meglio, una parte di quel che c'è di meglio. Poi è, in certa guisa, lo specchio degli amori di questi demolitori, di questi futuri costruttori. Prendete la prima categoria. Vi troverete tutto Zola, tutto Anatole France, tutto Jack London e, ahimè! Tutto Vicente Blasco Ibáñez. La seconda, e vi troverete tutto Platone. Si

presentò un problema all'indomani del 25 luglio: che farne? Disperderla o lasciarla in dono ai Ventotenesi perché se ne servissero ad accartocciar salumi? La commissione del confino decise di regalarla all'Umanitaria.<sup>148</sup>

Ed è proprio questo brano a suggerirci una possibilità di analisi affascinante: la biblioteca come uno specchio degli amori e degli interessi letterari di quelli che nella citazione sono definiti, con una metafora di grande forza espressiva, “demolitori e futuri costruttori”. Tra questi, anche Ernesto Rossi. In effetti nelle liste che egli predispone, vi è piena coincidenza con i titoli elencati da Jacometti, a dimostrazione dell'esistenza di un “canone” letterario condiviso.

Come lo specchio è strumento di definizione e costruzione dell'identità personale, così la lettura nei luoghi di detenzione e confino durante il fascismo ha nutrito e fatto crescere l'identità collettiva di coloro che hanno gettato le fondamenta della società postfascista. Anche l'immagine della biblioteca come fonte per gli assetati, usata da Jacometti, è di grande efficacia se si tiene conto che dal 1932, il governo fascista proibisce a chi si trova in carcere di ricevere libri. L'unica possibilità è dunque soltanto di acquistarli, facendone richiesta alla Direzione del carcere che impone una rigidissima procedura. È anche grazie alle biblioteche carcerarie, con tutti i limiti che queste potevano avere, e alla circolazione clandestina di libri, che Rossi può tenersi aggiornato su ciò che viene pubblicato, compresi quei testi, usciti tra gli anni Trenta e Quaranta quando si trova già in carcere, che successivamente selezionerà per essere proposti alla YMCA.

Una ricognizione che adotti questo punto di vista, finalizzata a localizzare le eventuali collezioni residue delle biblioteche delle carceri e dei loro cataloghi, a studiare le pratiche di lettura in carcere, il ruolo delle biblioteche e dei bibliotecari in questa fase storica sembrerebbe utile a colmare un vuoto nella storia culturale del Novecento.

## NOTE

<sup>1</sup> Per informazioni sulle attività del MAB: <http://www.mab-italia.org>. La sezione dell'IFLA su *Subject analysis and access* dedicherà la prossima conferenza di Atene 2019 pro-

prio al tema *Libraries, archives and museums in dialogue: Improving access to complementary collections*, <https://www.ifla.org/subject-analysis-and-access>. Ai temi dell'integrazione è stato dedicato anche il recente convegno *La biblioteca che cresce. Contenuti e servizi tra frammentazione e integrazione*, Milano 14-15 marzo 2019. Fondazione Stelline, <http://www.convegnostelline.it> (tutti i siti web sono stati consultati il 19/3/2019).

<sup>2</sup> Il Thesaurus è accessibile alla pagina: <http://thes.bncf.firenze.sbn.it/ricerca.php>. Il coinvolgimento della Biblioteca nazionale di Firenze nelle attività del MAB è stato ufficializzato tramite un protocollo d'intesa del giugno 2016: <http://www.bncf.firenze.sbn.it/allegatonotizia/505.pdf>.

<sup>3</sup> <http://sius.archivi.beniculturali.it/personalita>.

<sup>4</sup> *Giovanni Pascoli nello specchio delle sue carte. L'archivio e la casa di Giovanni e Maria Pascoli a Castelevecchio*, <http://pascoli.archivi.beniculturali.it/index.php?id=2>. Sull'impiego del *Nuovo soggettario* in progetti sostenuti dal MAB Toscana, cfr. SILVIA BRUNI [ET AL.], *Verso l'integrazione tra archivi, biblioteche e musei: alcune riflessioni*, “JLIS.it” 7 (2016), 1, <https://www.jlis.it/article/view/11482/10741>.

<sup>5</sup> <https://www.eui.eu/Research/HistoricalArchivesOfEU>.

<sup>6</sup> <https://archives.eui.eu/en/fonds/115005?item=ER>. L'archivio Rossi si è arricchito di depositi successivi al 1999, come quello di alcune fotografie pervenute nel 2018.

<sup>7</sup> Sull'archivio, si vedano i saggi: ANDREA BECHERUCCI - GHERARDO BONINI, *Il fondo Rossi negli Archivi storici dell'Unione europea*, in *Ernesto Rossi: una vita per la libertà (1897-1967): bio-bibliografia*, a cura di M. Franzinelli e Antonella Braga, Novara, Istituto storico della Resistenza di Novara, 2007, p. 185-189; ANDREA BECHERUCCI, *Il fondo Rossi presso gli Archivi Storici dell'Unione Europea*, in *Ernesto Rossi: un democratico europeo*, a cura di Antonella Braga e Simonetta Michelotti, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009, p. 481-490; ANDREA BECHERUCCI, *Carlo Pucci e gli archivi di Ernesto Rossi e Gaetano Salvemini*, in *Carlo Pucci tra scienza e impegno civile*, a cura di Alessandro Figà Talamanca e Luigi Pepe, Bologna, Unione matematica italiana, 2014, p. 139-145.

<sup>8</sup> La sperimentazione è tuttora in corso ma sono già visibili collegamenti prototipali fra il catalogo della BNCf e l'Archivio Rossi; i collegamenti sono attivati proprio grazie al ‘ponte’ di alcuni termini del Thesaurus, come si può vedere, ad esempio, dal link “Risorse di archivi e musei” del descrittore “Federalisti europei”, <http://thes.bncf.firenze.sbn.it/termine.php?id=62532&menuR=2&menuS=2>. Al Gruppo di lavoro hanno partecipato, oltre agli autori di questo contributo, anche Massimo Fedi ed Elisabetta Viti.

<sup>9</sup> ANTONELLA BRAGA, MIMMO FRANZINELLI, *Ernesto Rossi (1897-*

1967), nota biografica [http://www.altierospinelli.it/compani/rossi/nota\\_biografica.pdf](http://www.altierospinelli.it/compani/rossi/nota_biografica.pdf).

<sup>10</sup> È autore del quarto capitolo di *Uomo e cittadino* intitolato *La nazione nel mondo*. Il *Piccolo dizionario politico* era allegato al volume precedente. Vi collaborano numerosi uomini di cultura rifugiati in Svizzera tra cui Rossi che si fa carico anche del lavoro redazionale.

<sup>11</sup> Come scrive a Spinelli di quell'impresa il 25 gennaio 1945: "Il dizionarietto mi è costato più lavoro di quanto tu possa immaginare [...]"; cfr. ERNESTO ROSSI - ALTIERO SPINELLI, "Empirico" e "Pantagruel": per un'Europa diversa: carteggio 1943-1945, a cura di Piero S. Graglia, Milano, Franco Angeli, 3/42012, p. 292.

<sup>12</sup> L'associazione ha sede a Ginevra ed è tuttora attiva: <https://www.ymca.int>. Il suo ruolo per sostenere i militari in guerra è stato costante: "Impressionante fu il numero di materiale di vario tipo distribuito fra le truppe italiane fra il gennaio 1918 e il marzo 1919. Diamo solo qualche esempio: 15.000.000 di carta da lettere e buste; 12.000.000 di cartoline; 4.400.000 tra penne e matite; 400.000 tra libri e riviste" (LAURO ROSSI, *L'YMCA e la nuova concezione del tempo libero in trincea*, "Liberi", 2017, n. 5-7, <http://www.anrp.it/wp-content/uploads/2017/09/5-7-2017.pdf>).

<sup>13</sup> Su questo si vedano: JEFFREY S. REZNICK, *Healing the nation: soldiers and the culture of caregiving in Britain during the Great War*, Manchester: Manchester University Press, 2004; EDMUND KING, *E. W. Hornung's unpublished "diary", the YMCA, and the reading soldier in the First World War*, "English Literature in Transition, 1880-1920", 57 (2014), 3, p. 361-387; EDMUND KING, *Books are more to me than food: British prisoners of war as readers, 1914-1918*, "Book History", 16 (2013), p. 246-271, <http://oro.open.ac.uk/36630/3/8479B1A1.pdf>.

<sup>14</sup> Interessante, a questo proposito, PAUL FUSSELL, *Tempo di guerra: psicologia, emozioni e cultura nella Seconda guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 1991. In particolare si veda il capitolo intitolato *La lettura in tempo di guerra*, p. 294-321.

<sup>15</sup> Sull'argomento sono stati pubblicati innumerevoli contributi. Si veda, ad esempio, GERHARD SCHREIBER, *I militari italiani internati nei campi di concentramento del Terzo Reich, 1943-1945: traditi, disprezzati, dimenticati*, Roma, Ufficio storico SME, 1992.

<sup>16</sup> DAVID SHAVIT, *The greatest morale factor next to the Red Army: books and libraries in American and British prisoners of war camps in Germany during World War II*, "Libraries & Culture", 34 (1999), 2, p. 113-134; YOUNG MEN'S CHRISTIAN ASSOCIATIONS. NATIONAL WAR WORK COUNCIL, *Summary of World War work of the American Y.M.C.A with the soldiers and sailors of America at home, on the sea, and overseas*, [New York: s.n.],

1920, p. 104, <https://archive.org/details/summaryworldwar01coungeog/page/n64>.

<sup>17</sup> Il testo è la traduzione italiana di quanto si può leggere in: *Convention relative to the Treatment of Prisoners of War, with Annex. Signed at Geneva, July 27, 1929* <https://treaties.un.org/doc/Publication/UNTS/LON/Volume%20118/v118.pdf>.

<sup>18</sup> Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori - Archivio storico, Fascicolo: Sez. Segreteria editoriale italiana, fasc. Pirandello Luigi (eredi: YMCA). Si veda anche il progetto dell'Università di Zurigo "La gita a Chiasso. Trent'anni di sconfinamenti culturali tra Svizzera e Italia (1935-1965)", in part.: *Lettera di Foà a Cettuzzi su negoziazione diritti Mondadori a YMCA*, <http://www.rose.uzh.ch/static/gitachiasso/lettera-di-foa-a-cettuzzi-su-negoziazione-diritti-mondadori-a-ymca-19-ottobre-1944>.

<sup>19</sup> Alla formazione e allo sviluppo delle cosiddette biblioteche popolari si stavano dedicando in Italia riflessioni e iniziative varie, originate nell'Ottocento ed evolute in una prospettiva sia socialista che liberale. Nel 1933, il noto manuale di Fabietti era arrivato alla sua quarta edizione: ETTORE FABIETTI, *La biblioteca popolare moderna: manuale per le biblioteche pubbliche, popolari, scolastiche, per fanciulli, ambulanti, autobiblioteche, ecc.*, Milano, Vallardi, 1933. Nel testo, peraltro, in singolare sintonia con gli intenti dello scritto di Ernesto Rossi, si sottolineava che "Il libro circolante è riconosciuto ormai indispensabile anche nei luoghi di dolore e di pena: carceri, case di correzione, ospizi" (cit., p. 24). Su Ettore Fabietti, si veda la recente pubblicazione: GIOVANNI DI DOMENICO, *Organismo vivente: la biblioteca nell'opera di Ettore Fabietti*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2018.

<sup>20</sup> Nata nel 1893, l'istituzione, tuttora esistente, si occupa di assistenza, promozione sociale e sostegno a persone svantaggiate, <https://www.umanitaria.it>.

<sup>21</sup> *Lettera di Bauer ad Alberto Mondadori su edizioni YMCA di Ginevra (16 dicembre 1947)*, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori - Archivio storico, Fascicolo: Sez. Segreteria editoriale italiana, fasc. Bauer Riccardo, intestazione "Società Umanitaria", v. anche <http://www.rose.uzh.ch/static/gitachiasso/17-lettera-di-bauer-ad-alberto-mondadori-su-edizioni-ymca-di-ginevra-3-dicembre-1947>.

<sup>22</sup> Copia dell'istanza scritta da Rossi il 13 novembre 1936 per essere autorizzato a ritirare i libri di sua proprietà giacenti nei depositi del carcere di Roma con l'elenco degli stessi è stata pubblicato in BIBLIOTECA PAOLO BAFFI, *L'eredità di Ernesto Rossi: il fondo della Biblioteca Paolo Baffi*, Roma, Eurosistema Banca d'Italia, 2018, p. 35-36.

<sup>23</sup> Cassato "Precisiamo" ad apertura del capoverso.

<sup>24</sup> Cancellata la "e" di "dei".

- <sup>25</sup> Cassato “con”.
- <sup>26</sup> Precedentemente scritto “si”.
- <sup>27</sup> Ultima lettera “i” corretta con “e” manoscritta.
- <sup>28</sup> Sic.
- <sup>29</sup> Sic.
- <sup>30</sup> Cassato “che”.
- <sup>31</sup> Cassata ultima lettera, illeggibile.
- <sup>32</sup> Cassato “che uno di”.
- <sup>33</sup> Correzione: “1925” su “1935”.
- <sup>34</sup> Cancellato “carcera”.
- <sup>35</sup> Cassato “socia”.
- <sup>36</sup> Cancellata “l”.
- <sup>37</sup> “Noi” su “Ne”.
- <sup>38</sup> Correzione: “r” su “R”.
- <sup>39</sup> Cassato “.”.
- <sup>40</sup> Cassato “che”.
- <sup>41</sup> Segno grafico di richiamo.
- <sup>42</sup> Correzione manoscritta: “c” su “C”.
- <sup>43</sup> La dicitura è preceduta da un testo cassato dall’autore ed è illeggibile.
- <sup>44</sup> Nell’interlinea inferiore manoscritto “liste”.
- <sup>45</sup> Nell’interlinea inferiore in corsivo la traduzione francese del titolo e del sottotitolo “liste. Livres pour les prisonniers et pour les internées dans tous les pays, y compris”.
- <sup>46</sup> “8” di difficile lettura.
- <sup>47</sup> Interlinea superiore: cassata parola illeggibile.
- <sup>48</sup> Testo manoscritto nell’interlinea inferiore.
- <sup>49</sup> Citato in ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera: lettere 1930/1943*, Bari, Laterza, 1968, p. 392.
- <sup>50</sup> *Ivi*, p. 6.
- <sup>51</sup> *Ivi*, p. 392.
- <sup>52</sup> *Ibidem*.
- <sup>53</sup> ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 392.
- <sup>54</sup> Cassato: “Vamba – Il giornalino di Gian Burrasca (Marzocco)”. Cassato, sempre, dello autore, anche il volume successivo.
- <sup>55</sup> Cassato: Storia di un naso (Marzocco).
- <sup>56</sup> I due libri “Enriques De Santillana – Storia del pensiero scientifico (Garzanti)” e “Revel – L’affaire Dreyfus” sono stati successivamente cassati. Il volume di Revel sarà inserito nella lista dei libri per i prigionieri internati nei campi fuori dalla Germania nella sezione della cultura politica.
- <sup>57</sup> “Ho letto *I Pitard* di Simenon è quasi all’altezza del *Tifone* di Conrad”. In ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 398.
- <sup>58</sup> ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 44.
- <sup>59</sup> O in interlinea superiore
- <sup>60</sup> Ambedue i testi di Thomas Mann sono stati cassati.
- <sup>61</sup> Volume cassato.
- <sup>62</sup> Parola cassata.
- <sup>63</sup> Segno di correzione.
- <sup>64</sup> Interlinea inferiore a penna “en dehors de l”.
- <sup>65</sup> Titolo aggiunto a penna e poi cassato.
- <sup>66</sup> Manoscritto in interlinea superiore.
- <sup>67</sup> Aggiunto a penna.
- <sup>68</sup> Inserito in interlinea superiore. Lo stesso titolo Rossi lo inserisce nella sezione di cultura politica, per poi cassarlo cfr. nota 77.
- <sup>69</sup> Aggiunto a penna con richiamo. “Zanichelli” cassato. Questo titolo è posto anche a penna nel margine destro inferiore della pagina e poi cassato. In merito a questo volume vedi ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 50.
- <sup>70</sup> Parola cassata. Per questo volume cfr. BIBLIOTECA PAOLO BAFFI, *L’eredità di Ernesto Rossi*, cit., p. 85 e ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 50.
- <sup>71</sup> Titolo manoscritto in interlinea superiore.
- <sup>72</sup> Presente nella lista dei libri del 13 novembre 1936 appartenuti a Rossi, cfr. BIBLIOTECA PAOLO BAFFI, *L’eredità di Ernesto Rossi*, cit., p. 99.
- <sup>73</sup> In interlinea superiore parola manoscritta poi cassata.
- <sup>74</sup> Nel margine sinistro della pagina, Rossi annota e poi cassa i testi di Cavour, Mazzini e Bresciani-Turroni, quest’ultimo, a differenza degli altri non troverà posto nella lista.
- <sup>75</sup> ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 4.
- <sup>76</sup> L’esponente “b” è stato cassato.
- <sup>77</sup> A penna nell’interlinea inferiore poi cassato. Rossi sostituisce questo testo con i *Discorsi* di Cavour.
- <sup>78</sup> A penna in interlinea superiore.
- <sup>79</sup> La richiesta per l’autorizzazione all’acquisto del volume era stata inoltrata da Rossi già nel 1937, cfr. BIBLIOTECA PAOLO BAFFI, *L’eredità di Ernesto Rossi*, cit., p. 29-32.
- <sup>80</sup> Sic Pappafava per Papafava.
- <sup>81</sup> Il testo, nonostante la numerazione, è poi spostato con un segno grafico dopo il volume di Pareto.
- <sup>82</sup> Le due opere di Salvatorelli, così come quella di De Ruggero, sono poste con lo stesso segno grafico dopo Pareto.
- <sup>83</sup> Presente nella lista dei libri appartenuti Rossi del 13 novembre 1936, cfr. BIBLIOTECA PAOLO BAFFI, *L’eredità di Ernesto Rossi*, cit., p. 86 e 57.
- <sup>84</sup> Ada a Ernesto: “Ho visto il Senatore Einaudi: è stato gentilissimo anche a portarmi personalmente il dattiloscritto di quel suo studio sulla riforma agraria. Mi ha chiesto se hai ricevuto il suo libro ‘Le lotte del lavoro’ che era esaurito e che ha trovato per combinazione non so presso quale libreria. Glielo avevi chiesto tempo fa e te lo ha spedito da circa un mese...”. Ernesto ad Ada 9 settembre 1942; “sono riuscito a farmi consegnare *Le lotte del lavoro* di Einaudi; ma

ho dovuto acconsentire che togliessero la prefazione che riguardava l'ordinamento corporativo" ASUE, Fondo Rossi, ER-17 agosto 1942, cit. in MASSIMO OMICCIOLI, *La "strana" biblioteca di uno "strano" economista. Viaggio tra i libri di Ernesto Rossi*, Banca d'Italia, Roma, 2018, p. 310.

<sup>85</sup> Titolo manoscritto posto nel margine inferiore della pagina.

<sup>86</sup> Titolo manoscritto posto nel margine inferiore della pagina.

<sup>87</sup> Nel rigo inferiore Rossi cassa "Scritti di antifascis".

<sup>88</sup> "economiche" corretto a penna su "politiche". Presente nella lista del 13 novembre 1936. In una lettera alla moglie del 3 maggio 1935: "Ho terminato la *Storia delle teorie economiche* di Cannan. Il C. è un critico armato di una logica acutissima, ma per me è un libro che serve poco. Si limita ad esaminare le teorie dei classici (Smith, Ricardo...). Dei moderni studia quasi esclusivamente il Marshall... Non ho ancora trovato una storia delle teorie economiche che sia, come voleva Pantaleoni, un avviamento allo studio della economia" in ERNESTO ROSSI, *Nove anni sono molti; lettere dal carcere 1930-1939*, Torino, Bollati Boringhieri, 2001, p. 384, citato in BIBLIOTECA PAOLO BAFFI, *L'eredità di Ernesto Rossi*, cit., p. 131 e 84.

<sup>89</sup> Correzione "d" su "D".

<sup>90</sup> Lettera alla madre del 24 settembre 1937: "Dacché sono in galera mi sono annoiato solo poche giornate, quando sono stato isolato, senza possibilità di leggere e scrivere. Se ho davanti un buon libro, di scienza o di letteratura, essere in cella con le sbarre alla finestra e il catenaccio alla porta od esser comodamente seduto in un elegante studio è press'a poco lo stesso. Un libro interessante rappresenta sempre un'evasione dalla spiacevole realtà del momento: fa dimenticare la malvagità umana". In ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit. p. 394.

<sup>91</sup> ALBERTO JACOMETTI, *Ventotene*, Genova, Fratelli Frilli, 2004, p. 107-109.

<sup>92</sup> È appena il caso di precisare che questo breve contributo vuole semplicemente dare sommarie indicazioni dei criteri di scelta di alcuni volumi, e non vuole minimamente puntualizzare un tema così complesso come quello del Risorgimento, della sua interpretazione e della fortuna storiografica.

<sup>93</sup> In ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 144.

<sup>94</sup> ALBERTO PAPUZZI, *Le interpretazioni del Risorgimento, "conteso" tra fascismo e Resistenza*, [https://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id\\_articolo=37736](https://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=37736).

<sup>95</sup> Gobetti apprezzava tra gli altri molto Alfredo Oriani, cui molto doveva per "capire la vita contemporanea", grazie alla sua "visione precisa del Risorgimento". Oriani, storico controverso, era molto apprezzato tra gli altri dal Croce per la

sua visione d'insieme degli eventi, come pensava anche Giovanni Amendola, che definì il suo *Storia della lotta politica in Italia* "Il primo tentativo poderoso per abbracciare in uno sguardo d'insieme la storia del Risorgimento d'Itali: a".

<sup>96</sup> Citato in CESARE PANIZZA, *Antifascismo e Risorgimento: una discussione all'interno di Giustizia e Libertà*, "Quaderno di storia contemporanea", 32 (2002), p. 24-43.

<sup>97</sup> LUIGI SALVATORELLI, *Pensiero e azione del Risorgimento*, Torino, Einaudi, 1943, p. 166-167.

<sup>98</sup> Cfr. CESARE PANIZZA, *Antifascismo e Risorgimento: una discussione all'interno di Giustizia e Libertà*, cit.

<sup>99</sup> *Infra Nota illustrativa dei due elenchi*.

<sup>100</sup> Questo appunto si trova nell'archivio di Ernesto Rossi, in posizione subito precedente al documento oggetto di questo lavoro.

<sup>101</sup> L'edizione a cui fa riferimento, ha un titolo più completo ed esteso che rispecchia in pieno gli interessi di Rossi economista CARLO CATTANEO, *Ricerche economiche sulle interdizioni imposte dalla legge civile agli Israeliti*, Milano, Sonzogno, 1899.

<sup>102</sup> Si cita dall'edizione successiva: NELLO ROSSELLI, *Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano*, Torino, Einaudi, 1977, p. 220.

<sup>103</sup> ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 144.

<sup>104</sup> LUIGI SALVATORELLI, *Pensiero e azione del Risorgimento*, cit.

<sup>105</sup> Il testo di Omodeo sarà poi fortemente criticato da Gramsci, secondo il quale "esiste un'età del Risorgimento nella storia svoltasi nella penisola italiana, non esiste nella storia dell'Europa come tale" perché profondamente diversa e molto più matura. Per Gramsci il Risorgimento è una 'rivoluzione mancata' dovuta sostanzialmente all'inefficienza dei democratici a coinvolgere la piccola borghesia e il proletariato del nord d'Italia e alla loro incapacità di coagulare gli interessi delle masse contadine, preminentemente del sud, in una riforma agraria. Dalla coalizione di queste classi sarebbe nata una nazione profondamente rinnovata. Si cita dall'edizione ANTONIO GRAMSCI, *L'età del Risorgimento*, in ID, *Sul Risorgimento*, Roma, Editori Riuniti, 1959, p. 25.

<sup>106</sup> UMBERTO CARPI, *Dal primo al secondo Risorgimento*, 7 dicembre 2010, sul sito Web dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, 2010, <http://www.anpi.it/articoli/125/dal-primo-al-secondo-risorgimento>.

<sup>107</sup> LUIGI STURZO, *Il problema della libertà e la crisi italiana (Parigi 1925)*, p. 206 in *Partito Popolare Italiano*, (1923-1926), Bologna, Zanichelli, 1957.

<sup>108</sup> Anche nel caso della narrativa ci ripromettiamo di fornire alcune chiavi di interpretazione che, tuttavia, non possono dirsi esaustive.

<sup>109</sup> ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 391-392.

<sup>110</sup> *Ibidem*.

<sup>111</sup> <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-r/giovan-ni-ruffini/lorenzo-benoni-ovvero-scene-della-vita-di-un-italiano>.

<sup>112</sup> ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 391-392.

<sup>113</sup> Lettera dell'11 novembre 1930 alla madre: "Un po' di aiuto per passare la giornata l'ho avuto da alcuni libri del carcere. Così stupidi e falsi, però, da far venire il latte alle ginocchia; tutti meno uno: *I Malavoglia*, che ho riletto con grande interesse, apprezzandolo molto di più di quando lo lessi la prima volta: è veramente un capolavoro". In ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 6.

<sup>114</sup> GIOVANNI VERGA, *Fantasticherie in Vita dei campi*, Milano, Treves, 1880 (si fa riferimento alla prima edizione).

<sup>115</sup> Qualche anno dopo, nel 1948, l'opera verghiana sarà riletta in chiave marxista da Luchino Visconti in *La terra trema*. Il film, che coinvolge come attori gli stessi abitanti di Acì Trezza, luogo di ambientazione della narrazione dello scrittore siciliano, la presa di coscienza del giovane 'Ntoni diverrà senso di appartenenza di classe e consapevolezza della necessità della lotta politica. Sarà quindi, completamente rovesciato il senso della resa finale dei protagonisti del romanzo.

<sup>116</sup> ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 388.

<sup>117</sup> *Ivi*, p. 17.

<sup>118</sup> La stessa sorte toccherà al film di Lewis Milestone, *All'ovest niente di nuovo*, uscito negli USA nel 1930, che vincerà tre premi Oscar, ma arriverà in Italia solo nel 1956. Sulla censura all'opera di Remarque, cfr. GIORGIO FABRE, *Il censore e l'editore*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2018.

<sup>119</sup> Dell'autore Rossi legge in carcere, *Chi c'è stato una volta* (ed. it. 1935), scrive: "Per scrivere sulla vita del carcere si vede che al Fallada manca l'esperienza diretta. Quella riunione di detenuti nella latrina - con cui si apre il romanzo - senza la presenza di alcuna guardia è impossibile. [...] il romanzo [...] è comunque interessante". ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 316-317.

<sup>120</sup> Pubblicato in Germania nel 1933, il primo romanzo della tetralogia è articolato in un prologo e sette capitoli che narrano la vicenda di Giacobbe, figlio di Isacco e di Rebecca, della sua primogenitura ottenuta ingannando il gemello Esaù. Esce anche in Italia nel 1933 per Mondadori nella collana *Medusa* (nata nello stesso anno), caratterizzata dal fatto di essere aperta alle opere dei grandi autori della narrativa straniera contemporanea in un periodo di chiusura imposto dalla dittatura fascista. La specificità della serie è che le edizioni devono essere pubblicate in simultanea con

gli originali, in un'ottica di aggiornamento e diffusione della narrativa internazionale.

<sup>121</sup> Questo secondo romanzo uscirà in tedesco nel 1934. Verrà tradotto e pubblicato in Italia, sempre per Mondadori, nel 1935.

<sup>122</sup> Scrive: "Ho riletto *Risurrezione* [sic], che ho trovato stupendo nella descrizione di diversi ambienti sociali e nell'analisi dei sentimenti dei personaggi, ma poco convincente nella predicazione di un ritorno alle teorie evangeliche della "non resistenza" al male. Il libro finisce senza concludere, perché era impossibile far muovere nella vita reale il protagonista, dopo che si era prefisso di seguire la nuova via indicatagli dalla via evangelica [...]. Malgrado tutto, però, quel che innalza Tolstoj su tutti gli scrittori è la serietà con cui guarda alla vita spirituale e la sincerità delle sue parole d'amore. Chi sta in sua compagnia può essere turbato da mille dubbi, ma non perderà mai ogni speranza". ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 44.

<sup>123</sup> ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 420.

<sup>124</sup> "Ho anche letto una raccolta di novelle del Maupassant: *Toine*. L'ho avuta per combinazione. Mancando le prime pagine, nel catalogo del cappellano non c'era il nome dell'autore, ed io lo avevo richiesto, credendo che fosse un saggio storico del Taine [...] Io sono un grande ammiratore de M. [sic] in questa raccolta c'è una novella: *Les moustaches*, molto frizzante, che, se tu la leggessi, credo varrebbe a farmi perdonare i baffi, quando me li farò crescere". (Lettera del 1939 alla moglie Ada, in ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 472.

<sup>125</sup> "Sempre col medesimo piacere sto rileggendo invece *La vie littéraire*, capolavoro di finezza e di umanità. Peccato che sia scritto in caratteri che si leggono difficilmente con la luce elettrica (alle 16 l'accendono, ma finché ci si vede studio algebra e economia). Nessun Ministro degli Esteri potrà mai fare per la grandezza del suo paese quel che ha fatto il France come letterato [...]. Il suo spirito universale e il suo amore per la bellezza lo fanno fratello dei saggi dell'antica Grecia, nel periodo di massimo splendore per la sua libertà. Ma d'altra parte, si sente in ogni parola ch'è un uomo dei nostri tempi, anzi è un *francese* dei nostri tempi, né potrebbe essere se non francese. Ed esser la patria necessaria d'uno spirito superiore veramente libero è merito della Francia. L'Italia cattolica può dare un Alessandro Manzoni, ma non darà mai un Anatole France". ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 26.

<sup>126</sup> È probabilmente ispirato a lui il personaggio dello scrittore denominato da Proust Bergotte in *La Recherche*.

<sup>127</sup> ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 72.

<sup>128</sup> Nel '35 consiglia per lettera alla madre di far leggere al

nipote un altro racconto di London che ha per protagonista un cane: “Fagli leggere Michael, cane da circo di London perché si faccia un’idea di come vengono ammaestrati gli animali a fare gli esercizi che l’hanno tanto entusiasmato”, ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 275.

<sup>129</sup> CONVEGNO NAZIONALE PER LA LETTERATURA INFANTILE E GIOVANILE 1938; BOLOGNA, *Convegno nazionale per la letteratura infantile e giovanile: Bologna 1938-17: relazioni*, Roma : [s.n.], 1939 (Roma : Stab. tip. italiano Grandi edizioni Stige).

<sup>130</sup> *Ivi*.

<sup>131</sup> Si riporta qui la prima edizione italiana: MARK TWAIN, *Le avventure di Huckleberry Finn*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1915-1918.

<sup>132</sup> ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 413-414.

<sup>133</sup> ANTONIO FAETI, *Guardare le figure*, Roma, Donzelli, 2011.

<sup>134</sup> ANTONIO GRAMSCI, *Lettere dal carcere*, [una scelta a cura di Paolo Spriano], Torino, Einaudi, 1974, p. 41-43.

<sup>135</sup> MASSIMO OMICCIOLI, *La “strana” biblioteca di uno “strano” economista: viaggio tra i libri di Ernesto Rossi* cit., p. 193.

<sup>136</sup> Cfr. *Nota illustrativa dei due elenchi*.

<sup>137</sup> Lettera di Violette Fayod a Adriana Ramelli, 20 ottobre 1943, in *Corrispondenza di Adriana Ramelli, relativa a E. Rossi, con la Biblioteca dell’IHEI, Genève (V. Fayod)* da Biblioteca Cantonale di Lugano, Fondo Adriana Ramelli, b. “Biblioteche 1943-47”, lettera: “G” (Genève).

<sup>138</sup> Lettera di Adriana Ramelli a Violette Fayod, 8 ottobre 1943, in *Corrispondenza di Adriana Ramelli*, cit.

<sup>139</sup> Lettera di Violette Fayod a Adriana Ramelli, 5 gennaio 1944, in *Corrispondenza di Adriana Ramelli*, cit.

<sup>140</sup> Lettera di Violette Fayod a Adriana Ramelli, 14 aprile 1944, in *Corrispondenza di Adriana Ramelli*, cit.

<sup>141</sup> Lettera di Adriana Ramelli a Ernesto Rossi, 11 aprile 1945, in: *Corrispondenza di Adriana Ramelli*, cit.

<sup>142</sup> Cfr. *Nota illustrativa dei due elenchi*.

<sup>143</sup> *Ivi*.

<sup>144</sup> Se sono diversi gli studi pubblicati dedicati ai singoli fondi, non ci risulta l’esistenza di un repertorio unico degli stessi.

<sup>145</sup> I compagni di cella Riccardo Bauer, Vincenzo Calace, Bernardino Roberto, Giordano Viezzoli erano stati tutti condannati, come lui, a 20 anni di carcere nel 1931. Scrive in una lettera alla madre del 1931: “Questi 25 giorni ce li ricorderemo come una verde oasi nel deserto. [...]. La mattina, Riccardo ci leggeva qualche capitolo di storia, che poi discutevamo e criticavamo. Abbiamo così letto le Memorie dell’Orsini, interessantissime, alcuni capitoli, della Lotta politica di Oriani e della Storia d’Europa del Croce”. ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 50. I testi di Croce e

Oriani si ritrovano negli elenchi che presentiamo.

<sup>146</sup> La citazione prosegue “e ne vanno assai orgogliosi, perché contiene 2300 opere; un quarto di esse, però, son libri di religione, eredità della biblioteca di qualche vecchio seminario; un altro quarto son libri scientifici e di storia anteriori all’unificazione d’Italia; nella parte restante c’è una ventina di opere interessanti, e poi romanzi, moltissimi polizieschi e d’avventure e traduzioni nell’edizioni economiche da 3 lire. Il direttore ci disse che per i nuovi acquisti avremmo potuto manifestare i nostri desideri, ma tutto lascia credere che rimarranno desideri”. ERNESTO ROSSI, *Elogio della galera*, cit., p. 134.

<sup>147</sup> Si tratta, tuttavia di carte ancora da studiare. Nel 2017 è uscita una biografia di Roberto Spazzali su Mario Maovaz intitolata *Il bibliotecario di Ventotene*, edita dall’Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia.

<sup>148</sup> ALBERTO JACOMETTI, *Ventotene*, cit. Oltre alla biblioteca “ufficiale”, che funzionava grazie alle sottoscrizioni dei confinati, esisteva poi una biblioteca clandestina, in cui libri proibiti passavano di mano in mano. Anche questa è una storia ancora tutta da scrivere. Ringraziamo Antony Santilli referente dell’archivio storico e del centro di ricerca documentale del confino di Ventotene, per le notizie forniteci.

## ABSTRACT

In the context of a project (promoted by MAB Toscana) aimed at the subject indexing of Ernesto Rossi’s private papers, an unpublished document was discovered consisting of two lists of selected books to be distributed among Italian prisoners of war during WW II and a related note. It stresses the role of libraries and reading to foster civil consciousness. A team composed of archivists and librarians analyzed and commented the document from various viewpoints (historical, political, bibliographical).

DOI: 10.3302/0392-8586-201904-024-1